

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA
PER LE BANCHE (CIRC. N. 263 DEL 27 DICEMBRE 2006)**

DATA DI RIFERIMENTO: 31 DICEMBRE 2008



società cooperativa per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Patrimonio sociale al 31/12/2008 Euro 2.211.413.950,46
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PREMESSA

La Circolare n. 263 di Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, al titolo IV, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, ha introdotto obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione dei rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi.

Il Gruppo Veneto Banca (di seguito semplicemente "il Gruppo") è tenuto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti di informativa, valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni. E' responsabilità del Gruppo assicurarne la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

La Banca d'Italia verifica l'esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

Le informazioni pubblicate, in ottemperanza alla suddetta disciplina, sono di natura qualitativa e quantitativa e seguono la suddivisione in quadri sinottici definita nell'Allegato A, Titolo IV, Capitolo 1 della Circolare 263.

Le tavole prive di informativa non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative, se non diversamente indicato, sono rappresentate in migliaia di Euro.

Veneto Banca Holding pubblica l'informativa al Pubblico (Risk Report Pillar 3) ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet www.venetobanca.it

CONTENUTI DELL'INFORMATIVA¹

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	17
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	19
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	22
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	25
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB	35
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	37
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE	40
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	46
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO	53
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	54
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	57

¹ Le Tavole "7 - Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB" e "11 - Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di merci (IMA)" non sono fornite perché da ritenersi non pertinenti in considerazione dell'operatività del Gruppo.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

A partire dal 1° gennaio 2008, dopo aver esercitato l'opzione di rinvio di un anno prevista dalla Direttiva 2006/48/CE, il Gruppo Veneto Banca ha dato definitiva applicazione alle nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale, introdotte in Italia con la circolare Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 che ha recepito quanto previsto dal Nuovo Accordo sul capitale, denominato Basilea II.

Le nuove disposizioni hanno apportato sotto il profilo della misurazione e gestione del capitale a rischio importanti innovazioni che, in estrema sintesi, possono essere riassunte dall'architettura della stessa normativa, articolata in 3 pilastri, dove il primo prevede l'evoluzione di Basilea I (requisiti patrimoniali standard) verso metodi di misurazione più sofisticati (Standardized IRB), con innovazioni soprattutto sui rischi di credito e l'aggiunta dei rischi operativi. Il secondo pilastro implica, invece, l'implementazione di un processo interno di controllo prudenziale, volto a determinare un'autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), successivamente oggetto di riesame da parte delle autorità di vigilanza (SREP).

Il terzo, infine, si riferisce all'obbligo di fornire adeguata informativa al pubblico in materia di adeguatezza patrimoniale, di esposizione ai rischi e relativi sistemi di identificazione, misurazione e gestione dei rischi degli stessi.

Con l'introduzione delle nuove regole, l'obiettivo è, oltre che individuare in maniera più completa e precisa la rischiosità delle diverse forme d'impiego mediante l'applicazione di metodologie di analisi e di calcolo più evolute rispetto a quelle previste dalla normativa in vigore precedentemente, quello di accrescere l'attenzione e la sensibilità al controllo dei rischi, superando l'ottica meramente prudenziale con l'impiego anche gestionale dei nuovi concetti introdotti soprattutto nell'ambito del secondo pilastro.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche delle politiche di gestione dei principali profili di rischio, così come previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005.

Nella presente sezione si presentano nel dettaglio le modalità di controllo e di rilevazione dei rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (cfr. circolare n. 262 del dicembre 2005 e successive modifiche) che nello specifico prevede la fornitura di informazioni su profili di rischio indicati, le relative politiche di gestione e copertura attuate, nonché l'operatività in strumenti finanziari derivati.

Le tipologie di rischio considerate, che coincidono con quelle che attengono prevalentemente alla tipica operatività commerciale e finanziaria del Gruppo sono riconducibili a:

- rischio di credito;
- rischio di mercato, nell'ambito del quale si distinguono:
 - rischio di tasso d'interesse;
 - rischio di prezzo;
 - rischio di cambio;
- rischio di liquidità;
- rischi operativi.

Da sempre il Gruppo Veneto Banca ha impostato la propria attività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la propria esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di proteggerne la solidità finanziaria e la reputazione che allo spirito mutualistico/cooperativistico caratteristico dell'Istituto stesso.

In tal senso, va letto il costante e attento controllo del rischio, che trova riscontro in un modello gestionale fondato su:

- chiara individuazione delle responsabilità nei processi di assunzione dei rischi;
- adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle best practices internazionali;
- netta separazione fra unità organizzative di governo dei rischi e funzioni deputate invece al loro controllo.

Queste linee guida sono state esplicitate e formalizzate in specifici manuali di policy dei rischi rilevanti, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Comitato Rischi di Gruppo, che sono stati successivamente recepiti anche dagli organi di governo delle società controllate. Tali documenti hanno lo scopo di disciplinare la tipologia dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa deputata allo svolgimento delle attività disciplinate.

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi adottato, alla Capogruppo spettano compiti di indirizzo, gestione e controllo complessivo e le singole società generatrici di rischio – nelle tipologie connesse alla natura della loro specifica attività – devono operare entro i limiti di autonomia loro assegnati.

RISCHIO DI CREDITO

L'attività di erogazione del credito costituisce uno degli elementi essenziali del *core business* delle banche territoriali appartenenti al Gruppo Veneto Banca.

Il Gruppo ha da tempo impostato una politica del credito volta a supportare una proficua e costante crescita degli impieghi su tutti i suoi territori di insediamento e a perseguire il continuo miglioramento della qualità del credito stesso anche attraverso la valutazione e il monitoraggio della concentrazione dei rischi per settore e rendimento.

Aspetti Organizzativi

La strategia creditizia del Gruppo è indirizzata ad una selezione efficiente degli affidati attraverso un'accurata analisi del merito creditizio, finalizzata a contenere il rischio di insolvenza pur tenendo presenti gli obiettivi di natura commerciale.

A tal fine risulta fondamentale l'adozione di criteri di diversificazione del portafoglio crediti, limitando nel contempo la concentrazione delle esposizioni su singole controparti e settori di attività economica.

A ciò si affianca il supporto di un sistema di score all'erogazione ed un modello di controllo andamentale del portafoglio stesso che consente di cogliere tempestivamente i sintomi di deterioramento delle posizioni e di gestire le stesse in un apposito sistema di presidio del credito.

Questa attività è demandata alle strutture interne di Vigilanza Crediti delle banche rete, coordinate a livello centrale dalla corrispondente funzione della Capogruppo, alla quale spetta anche il compito di impostare iniziative massive e/o settoriali a tutela e contenimento del rischio di credito.

La gestione del portafoglio crediti viene seguita in tutte le fasi della relazione fiduciaria - istruttoria, erogazione, controllo - dalla Direzione Centrale Crediti, anche attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali il Risk Management e l'Internal Audit.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da un'articolata struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, definite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, espressi in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare. In tale contesto vengono considerati, altresì, i rischi diretti ed indiretti, di gruppo economico, di cumulo, le forme tecniche e la durata dei finanziamenti, il frazionamento del rischio ecc..., nonché la classificazione del rischio della controparte.

Tali criteri sono applicati dalle banche controllate operative in Italia.

Le misurazioni, il monitoraggio e la classificazione dei rischi delle posizioni in "bonis" vengono svolte da unità organizzative dedicate delle direzioni centrali delle banche partecipate, supportate da sistemi informatici che esprimono un rating di controparte, oltre che dalle analisi e dalle elaborazioni (c.d. Quadro di Controllo) predisposte dalla funzione Monitoraggio Crediti della Capogruppo allo scopo di agevolare interventi immediati in presenza di anomalie. Attività analoghe vengono effettuate anche per le controllate estere.

Le posizioni incagliate vengono, invece, seguite per conto delle banche rete dall'omonimo ufficio allocato presso la stessa Direzione Centrale Crediti, mentre le sofferenze sono gestite, anch'esse su delega delle banche rete, dall'Ufficio Legale e Contenzioso, nonché dalle funzioni delle banche estere partecipate, supportate dalla Capogruppo sulla base di contratti di outsourcing.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Come sopra indicato, l'attività creditizia del Gruppo è regolata tramite una precisa struttura di deleghe operative e di livelli di autonomia deliberativa, che considerano, oltre all'esposizione verso la singola controparte, i rischi complessivamente assunti rispetto ai soggetti collegati ed alle caratteristiche tecniche dei rapporti intercorrenti. Sulla base di tale struttura, che definisce per singola forma tecnica, garanzia presente e figura professionale le facoltà delegate, tutte le proposte di fido e le richieste di deroghe devono seguire l'iter gerarchico dei livelli, a partire dalla filiale che gestisce il rapporto con il cliente fino all'organo deliberante competente.

Nell'ambito del sistema di controllo del rischio di credito è presente da diversi anni un modello strutturato che, partendo dalla fase di erogazione, assicura il monitoraggio delle posizioni e la gestione dell'eventuale insolvenza tramite un database integrato.

Il sistema, che rappresenta una base di partenza fondamentale per l'adozione di un approccio avanzato di presidio e di analisi, utilizza un approccio basato sui rating interni sia nel processo di erogazione che nelle fasi di controllo andamentale.

Esso, per sua natura, è tuttavia uno strumento in continua evoluzione e suscettibile di periodici affinamenti, finalizzati al miglioramento delle performance e all'ampliamento delle funzionalità dello stesso.

A seguito dell'emanazione da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 263 alla fine del 2006, che ha introdotto importanti novità nella valutazione del rischio di credito, nel corso del 2008 è stato dato avvio ad un progetto di sviluppo ed implementazione dei modelli di rating per i clienti Privati e Aziende seguendo un approccio di tipo IRB (Internal Rating Based) Advanced.

Tale progetto si è articolato in due principali filoni che si sono incentrati da un lato sulla definizione, l'implementazione e il monitoraggio dei modelli di stima della PD a livello di Gruppo e dall'altro

sull'approfondimento dell'attività di analisi per l'inserimento di nuove forme tecniche, quali leasing, factoring, derivati OTC, cessione del quinto, e per lo sviluppo dei modelli per la stima di LGD e EAD. L'obiettivo del progetto è migliorare l'efficacia dei modelli esistenti sia nella misurazione che nella gestione del rischio di credito, al fine di rendere – pur in ottica prospettica - il sistema di rating utilizzato nella gestione quotidiana del credito perfettamente aderente alla normativa e, quindi, assoggettabile alla procedura di validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza, come avvenuto per i primari istituti di credito italiani.

In attesa di giungere alla completa realizzazione dei progetti di adeguamento ai metodi avanzati di misurazione del rischio di credito, per le banche del Gruppo con una base dati caratterizzata da una sufficiente profondità storica, il Risk Management - con finalità e validità gestionali esclusivamente interne - ha provveduto a stimare la probabilità di insolvenza a 12 mesi (PD) di ciascuna controparte e l'eventuale perdita (LGD) associata all'insolvenza. Tali stime vengono aggiornate mensilmente e concorrono alla quantificazione della perdita attesa (PA).

Operativamente, queste sono utilizzate anche nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfetari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS. A tal fine, le stime delle componenti di rischio PD e LGD vengono recepite nel processo di valutazione collettiva per la determinazione delle percentuali di svalutazione da applicare al portafoglio crediti in bonis, assicurando così una maggiore coerenza tra la stima degli accantonamenti ai fini contabili e la quantificazione del requisito patrimoniale prudenziale nel momento in cui le nuove regole di vigilanza entreranno in vigore.

Per quanto riguarda le scelte metodologiche adottate, la clientela non istituzionale oggetto di analisi, vale a dire diversa da enti sovrani ed istituti di credito, è stata suddivisa in tre segmenti di rischio:

- Privati, a cui appartengono le controparti censite come persone fisiche;
- Small Business, costituito da imprese con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro;
- Corporate, che comprende le imprese con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro.

La segmentazione è stata istituita al fine di poter esaminare insieme di controparti con caratteristiche simili e, al contempo, abbastanza numerosi per poter effettuare la stima statisticamente significativa.

In estrema sintesi, la probabilità di insolvenza a 12 mesi (PD) viene stimata partendo dalla rilevazione della frequenza degli individui classificati nelle classi di bonis che sono entrati nelle classi di default dopo la decorrenza di 12 mesi. La PD di ciascuna controparte, per tutti e tre i segmenti di rischio, viene calcolata a cadenza mensile e opportunamente aggiornata con le nuove informazioni pervenute dall'evolversi della relazione.

Le stime di PD vengono altresì aggregate per diversi assi di analisi, quali singolo segmento, area geografica, banca, area di competenza commerciale, settore e attività economica ecc..., in modo da permettere comparazioni con dati pubblici di sistema.

La perdita in caso di insolvenza (LGD) viene calcolata mediante l'applicazione del modello statistico noto in letteratura come "workout LGD". L'approccio tiene in esplicita considerazione sia i costi operativi di gestione della pratica in default che il costo finanziario legato alla durata del contenzioso. Vengono misurati, pertanto, i recuperi effettivamente incassati dopo l'insolvenza, i quali vengono scontati per tenere conto del valore finanziario nel tempo.

Il monitoraggio del rischio di credito connesso all'attività con la clientela è, altresì, costantemente assicurato dalla Capogruppo mediante la sistematica verifica dei rapporti con andamento anomalo e la predisposizione di tutti gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi agli stessi correlati.

Viene, in particolare, garantita la corretta classificazione delle posizioni in bonis, in osservazione e vigilate, definendo, quando necessario, i tempi e le modalità del passaggio a past due (prestiti scaduti o sconfinanti da oltre 90-180 giorni), a incaglio o a sofferenza.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con le linee strategiche di Gruppo, la politica creditizia è da sempre incentrata su criteri di sana e prudente gestione, esigendo elasticità negli utilizzi ed una corretta movimentazione, evitando le eccedenze.

Lo sviluppo di adeguati supporti informatici, avvenuto negli ultimi anni, ha consentito di impostare una gestione degli impieghi e del relativo rischio più orientata al corretto esercizio delle deleghe, alla prudente valutazione del merito creditizio, alla regolare costituzione delle garanzie - in particolare dei pegni - ed alla rigorosa gestione dei rapporti, con specifico riferimento agli sconfinamenti.

Il monitoraggio del rischio di credito connesso all'attività con la clientela è, infatti, costantemente assicurato dalla Capogruppo mediante la sistematica verifica dei rapporti, in particolare di quelli con andamento anomalo, e la predisposizione di tutti gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi agli stessi correlati.

Viene, altresì, garantita la corretta classificazione delle posizioni in bonis e in vigilanza, definendo, quando necessario, i tempi e le modalità del passaggio a incaglio o a sofferenza. Sono state, inoltre,

introdotte apposite note anagrafiche con lo scopo di specificare l'esistenza dell'impagato (*past-due*) secondo quanto richiesto dalla nuova normativa di vigilanza prudenziale.

L'ufficio Vigilanza Crediti assicura il costante monitoraggio a distanza del rischio di credito dei rapporti con la clientela delle società del Gruppo ed effettua gli interventi necessari per eliminare o mitigare i rischi derivanti dai comparti di attività economica e/o dalle relazioni con andamento anomalo.

La stessa funzione garantisce la corretta classificazione delle posizioni in bonis e vigilate, avvalendosi anche del "rating andamentale" e propone il passaggio ad incaglio per le controparti ritenute a maggior rischio e per le quali ritiene vadano attivati interventi coercitivi.

Mantiene, inoltre, aggiornati i processi e gli strumenti di monitoraggio e controllo del rischio di credito, assicurando costante coerenza sia con le politiche aziendali che con le disposizioni dell'Organo di Vigilanza.

Spetta, infine, all'Ufficio Incagli della Capogruppo, sulla base delle deleghe assegnate dal Consiglio di Amministrazione della medesima, il passaggio a sofferenze, la cui gestione è affidata al comparto Sofferenze presso l'Ufficio Legale e Contenzioso della Capogruppo.

RISCHI DI MERCATO

Il commento che segue si riferisce ai seguenti paragrafi della circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005:

1. Rischio di tasso di interesse – portafoglio di negoziazione di vigilanza
2. Rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario
3. Rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza
4. Rischio di prezzo – portafoglio bancario
5. Rischio di cambio

1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Aspetti generali

Secondo le direttive stabilite dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, le attività in conto proprio di trading e/o arbitraggio inerenti ai comparti azionario, obbligazionario, money market, forex e derivati, soggette a rischio di mercato, sono demandate alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo e alla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd, entro limiti specifici e secondo precisi criteri di rischio/rendimento, allo scopo di ottimizzare i risultati economici attesi.

Le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato, mentre le controllate estere Banca Italo Romana, Veneto Banka e B.C.Eximbank non possono detenere posizioni di trading salvo posizioni residuali in cambi o derivanti da obblighi di natura normativa (portafoglio di trading obbligazionario su titoli moldavi di B.C. Eximbank).

Le Banche italiane controllate, su proposta del Comitato Rischi, possono assumere rischi di mercato a sola valenza strategica, previa delibera dei rispettivi Consigli di Amministrazione e di quello della Capogruppo.

Nell'ambito dei rischi di mercato, giornalmente dalla Capogruppo viene quantificata l'esposizione complessiva in termini di Valore a Rischio (VaR) e monitorata la componente di profitto e perdita dei portafogli di *trading*. Periodicamente viene valutato anche l'impatto di differenti scenari sulla posizione di rischio in essere sui vari mercati.

L'eventuale superamento dei limiti operativi autorizzati viene segnalato al vertice aziendale per le conseguenti determinazioni, oltre a tutte le situazioni contingenti e prospettive di rischio che, in relazione all'andamento dei mercati e ai principi prefissati, possono configurarsi come meritevoli di particolare attenzione.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Le politiche di assunzione dei rischi finanziari sono espresse dai limiti operativi in termini di perdita massima (Valore a Rischio in orizzonte di 10 giorni al 99% di probabilità di confidenza) approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. Tali valori sono ricondotti in termini di ritorno atteso aggiustato per il rischio.

Accanto a questi limiti sono stati introdotti, a maggior presidio e cautela di investimento, altri limiti in termini di classi di allocazione dell'attivo, di rating, di settore, scadenza e Paese. Tali limiti vengono monitorati giornalmente.

Il modello di calcolo per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione considera solo il rischio di portafoglio generico e non il rischio specifico (di controparte). Tuttavia, esistono dei moduli di analisi interni, capaci di tenere in debito conto questa ultima componente, almeno per i prodotti finanziari presenti nel portafoglio.

Attualmente, il monitoraggio del rischio copre interamente il portafoglio di trading sia della Capogruppo che di Veneto Ireland Financial Services. Alle altre società del Gruppo non è consentita di norma l'assunzione di rischi di mercato. Nel caso in cui siano presenti nei portafogli di tali società delle posizioni di carattere residuale, il rischio in termini di VaR viene opportunamente calcolato.

Nel corso dell'esercizio, per quanto concerne il calcolo del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione, si è lavorato al fine di dotare il Gruppo di un più efficiente ed efficace sistema di monitoraggio e gestione di tale tipologia di rischio, gestito tramite il front office Murex.

L'attività svolta ha permesso di implementare un sistema per il calcolo del Value at Risk dei portafogli della Banca, a livello individuale ed a livello aggregato, tenendo conto in quest'ultimo caso dell'effetto diversificazione. A ciò si è aggiunta la possibilità per ogni singolo portafoglio di fornire indicazioni sul livello di VaR Marginale.

I dati di VaR giornalieri vengono, inoltre, storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di backtesting.

Per il calcolo del VaR giornaliero su scenario storico, la Capogruppo ha utilizzato, anche nell'anno in esame, l'applicativo Murex, curandone, altresì, la progressiva estensione anche alla partecipata irlandese.

Nel corso dell'esercizio è stata, inoltre, sviluppata l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a shock di mercato.

In riferimento al rischio di tasso di interesse sui portafogli di negoziazione, si sono applicati shock di mercato derivanti da spostamenti paralleli - al rialzo o al ribasso - della curva dei rendimenti area Euro di 1, 100 e 200 punti base (*parallel shifts* & PV01).

Tali prove consentono di quantificare in termini oggettivi la vulnerabilità dei portafogli di negoziazione al variare del tasso di interesse.

2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso interesse

Il Gruppo ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico, i cui obiettivi – volti a garantire un corretto processo di governo del rischio in esame – sono di:

- 1) preservare la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk e Optionality Risk;
- 2) immunizzare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi generati da entrambi i lati del Bilancio, ponendosi un'ottica di medio/lungo termine e legata principalmente al Repricing Risk;
- 3) assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise, mantenendo nel tempo la qualità dei sistemi di misurazione e dei processi di gestione allineata agli standard delle best practice di mercato.

E' attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di *Asset and Liability Management* (ALM), elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali *mismatching*, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di *Maturity Gap* con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di *Sensitivity Analysis*. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 200 punti base della curva.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi di Gruppo è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Centrale Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'*hedge accounting*.

3. RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Aspetti generali

La principale fonte del rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari e dalle quote di O.I.C.R. di proprietà classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia attualmente vigente considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di prezzo si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato, ossia viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica. Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

Sono previsti:

- massimali di posizione (*stock*), per monitorare l'esposizione complessiva;
- massimali finanziari che limitano l'operatività sulla singola esposizione
- limiti complessivi in termini di *Value at Risk* (VaR) e di *Stop Loss* strategico, per il monitoraggio del rischio di mercato generico (una valutazione conservativa da parte del Servizio Risk Management di Gruppo tiene conto anche del rischio di liquidabilità delle posizioni).

Il VaR è la stima dell'ammontare massimo che può essere perduto con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad un dato livello di confidenza.

Il VaR relativo al rischio di mercato viene calcolato mediante una metodologia validata dal Servizio Risk Management di Gruppo e utilizza un intervallo di confidenza del 99% unilaterale e un *holding period* di 10 giorni.

I limiti di VaR assegnati ai diversi comparti vengono approvati annualmente dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei budget assegnati alle singole *business unit*.

Nell'ambito del sistema di calcolo del rischio di mercato si è lavorato al fine di dotare il Gruppo di un più efficiente ed efficace sistema di monitoraggio e gestione del rischio, completo e gestito internamente al front office Murex.

L'attività ha reso possibile il calcolo del Value at Risk dei portafogli della Banca sia a livello individuale, sia a livello aggregato, misurando in tal caso correttamente l'effetto diversificazione. Vengono, inoltre, fornite per ogni singolo portafoglio indicazioni di VaR Marginale².

I dati di VaR giornalieri vengono storicizzati per ogni portafoglio al fine di alimentare una base dati funzionale all'attività di *backtesting*.

E' stata, altresì, avviata l'analisi di *sensitivity* sulle posizioni in essere per ogni singolo portafoglio, implementando l'applicazione di prove di stress per l'identificazione e la quantificazione di ipotetiche perdite straordinarie dovute a *shock* di mercato.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati i principali fattori di rischio, applicando - per ogni singolo portafoglio e per ogni fattore di rischio - i seguenti shock:

- variazione del valore dei titoli azionari, al rialzo e al ribasso del 5%, 10% e 20% (return shocks);
- variazione della volatilità, al rialzo e al ribasso, del 5% e 10% (volatility shocks).

4. RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Le principali fonti di rischio di prezzo sono rappresentati dai titoli di capitale, dalle quote di fondi comuni, dai titoli rientranti nelle attività finanziarie disponibili alla vendita e quelli classificati tra le attività finanziarie valutate al fair value. I metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Il rischio di prezzo viene computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente. Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione di tale rischio si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato ossia viene calcolato ad

² Il VaR Marginale (*Marginal Value at Risk*) di una singola esposizione viene calcolato come differenza fra il VaR complessivo del portafoglio e il VaR del portafoglio al quale viene sottratta l'esposizione.

ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica. Nella determinazione di questo valore sono impliciti per costruzione le variazioni di prezzo dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato (fattori di rischio presi in considerazione) e da fattori specifici degli emittenti e delle controparti (fattori di rischio specifici) e dalla dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione").

La principale fonte del rischio di prezzo, nel caso presente, deriva dai titoli di capitale e dalle quote di fondi comuni di investimento o sicav non rientranti nel portafoglio di vigilanza. In questo portafoglio si trovano anche i titoli che, prima dell'applicazione dei principi contabili internazionali, erano classificati tra le partecipazioni.

Attività di copertura del rischio di prezzo

La Banca non ha effettuato attività di copertura del rischio di prezzo.

5. RISCHIO DI CAMBIO

Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di cambio

Le principali fonti di rischio di cambio sono rivenienti dalla negoziazione di cambi spot, a termine e derivati nell'attività svolta dal Servizio Finanza Operativa all'interno della Direzione Finanza di Gruppo. I metodi di misurazione e controllo del rischio di cambio non si limitano solo alle variazioni dipendenti dalle fluttuazioni delle variabili di mercato, ma includono intrinsecamente fattori specifici in quanto il modello interno di VaR utilizza la metodologia di simulazione storica. I parametri e le assunzioni per il calcolo del VaR sono i medesimi di quelli già espressi nella sezione relativa al rischio di mercato.

Il rischio di cambio viene computato, come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente, considerando gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Per quanto concerne il monitoraggio e la gestione del rischio di cambio, si rientra nella gestione operativa del rischio di mercato ossia viene calcolato ad ogni fine giornata il Valore a Rischio al 99% di confidenza in un orizzonte a 10 giorni con metodologia storica.

Nella determinazione di questo valore sono impliciti, per costruzione, le variazioni dei tassi di cambio - tra i fattori di rischio presi in considerazione - e la dipendenza esistente tra gli stessi ("correlazione"). Questa metodologia consente di calcolare il solo rischio di cambio inerente all'attività svolta dal servizio finanza operativa che sovrintende alla missione di trading sui mercati dei cambi con operazioni spot, a termine e derivati.

Si precisa che il modello di VaR interno non è utilizzato nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, per la quale si adotta la metodologia standard riportata nelle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Attività di copertura del rischio di cambio

Le attività in conto proprio, con finalità di trading e di copertura, inerenti al comparto dei cambi sono accentrate presso la Capogruppo. Pertanto, le altre Banche del Gruppo e le società prodotte non sono autorizzate a detenere posizioni soggette a rischio di mercato.

L'assunzione del rischio di cambio su portafogli di trading è demandata alla Direzione Finanza di Gruppo e al Servizio Property Trading di Veneto Banca Holding e si è mantenuta per l'intero esercizio su livelli di VaR piuttosto ridotti e comunque entro i limiti fissati dal manuale della Policy Rischio di Mercato.

Quanto all'attività di ALM operativo riguardante le attività e passività in divisa, essa avviene a livello integrato per tutto il Gruppo ed è svolta dalla Finanza Operativa della Capogruppo. Quest'ultima dispone della posizione globale aggiornata in tempo reale, così da poter prontamente agire sul mercato interbancario per pareggiare eventuali sbilanci.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che l'impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi, l'incapacità di vendere attività sul mercato per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero il fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per rispettare i propri impegni.

La politica di liquidità è disciplinata dallo specifico manuale Policy Rischio di Liquidità.

Il modello di Governance del Gruppo è basato sulla gestione accentrata della liquidità. Tale impostazione prevede che la Capogruppo, oltre a essere responsabile della relativa Policy e della definizione delle modalità di rilevazione del rischio in argomento, sia il diretto gestore del funding e del rischio di liquidità per tutte le Banche del Gruppo.

L'owner operativo/gestionale del rischio di liquidità - operativa e strutturale - nel Gruppo Veneto Banca è la Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre per quanto concerne il monitoraggio e la reportistica per le Banche gestite in maniera accentrata, sulla base delle evidenze fornite dalla Direzione Centrale

Finanza di Gruppo e dai Sistemi Informativi, la responsabilità è demandata al Risk Management per la liquidità operativa e alla Pianificazione e Capital Management per quella strutturale.

Il presidio dei controlli di I livello sul rischio di liquidità in Veneto Banca Holding è garantito dal Servizio Finanza Operativa (controlli di I livello sulla liquidità operativa) e dalla Direzione Centrale Finanza di Gruppo (controlli di I livello sulla liquidità strutturale); mentre i presidi di II livello sono ripartiti tra il Servizio Risk Management (presidio di II livello sulla liquidità operativa) e dal Servizio Pianificazione e Capital Management (presidio di II livello sulla liquidità strutturale).

Relativamente alle Banche estere, per contro, le attività di controllo di I livello sono svolte dal Servizio Tesoreria attivo presso la singola banca, mentre l'attività di coordinamento tra le singole realtà estere e la Capogruppo è gestita dal Servizio Banche Estere di Veneto Banca Holding.

Alla Capogruppo è, inoltre, affidata l'amministrazione della liquidità in tutte le divise per il Gruppo nel suo complesso, con l'obiettivo di sfruttare le sinergie derivanti dall'accentramento di tale attività, contenere i rischi operativi e ridurre i costi di aggiustamento. Fanno eccezione le banche estere per quanto concerne l'attività di tesoreria nelle divise locali.

Per quanto concerne il rischio di liquidità il modello di governance adottato dal Gruppo Veneto Banca si fonda su un processo di gestione accentrata della stessa.

In tale ambito la Capogruppo è responsabile della relativa *policy*, nonché della definizione delle modalità di rilevazione e della gestione di tale rischio. A Veneto Banca Holding spetta altresì il compito di gestire l'attività di *fundng* per tutte le Banche del Gruppo.

La gestione del rischio di liquidità nel Gruppo è attribuita la Direzione Centrale Finanza di Gruppo, mentre la responsabilità del monitoraggio è affidata alle unità di Risk Management per quanto concerne la liquidità operativa e di Pianificazione e Capital Management per la componente strutturale.

La *policy* relativa al rischio di liquidità si basa sui seguenti principi-cardine:

- separatezza fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità;
- definizione di un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza < 3 mesi) e a medio / lungo termine (con scadenza > 3 mesi).

In particolare, la gestione della liquidità si articola in:

- gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
- gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine:
- monitoraggio dei limiti a breve termine con una frequenza superiore al monitoraggio dei limiti di medio lungo termine;
- inclusione, nel perimetro di monitoraggio della liquidità a breve termine, delle poste caratterizzate da maggior volatilità e di maggior impatto sulla liquidità in uno scenario di «normale corso degli affari»;
- adozione, nell'ambito del monitoraggio della liquidità a medio / lungo termine, di modelli comportamentali per la mappatura dei cash flow delle poste senza scadenza contrattuale o con profilo di rimborso non deterministico (poste a vista, attività e passività callable, attività soggette a prepayment).

Gli obiettivi che con tale modello di gestione del rischio di liquidità il Gruppo Veneto Banca mira a conseguire, oltre alla compliance regolamentare, sono il bilanciamento istantaneo dei movimenti monetari nel breve termine in un'ottica di economicità e la minimizzazione degli squilibri strutturali nel profilo di liquidità a medio / lungo termine in modo tale da assicurare un elevato grado di solvibilità e nel contempo ottimizzare il costo del funding.

Al fine di applicare i principi e raggiungere gli obiettivi sopra esposti, gli strumenti qualitativi e quantitativi utilizzati nell'ambito del modello si diversificano a seconda del profilo da misurare, concretizzandosi in strumenti e metodologie per la misurazione sia del rischio di liquidità a breve termine, tra cui una *Operative Maturity Ladder* e indicatori di quantificazione e di monitoraggio del profilo di liquidità operativo, che del rischio di liquidità a medio/lungo termine, con indici e limiti specifici individuati dopo aver definito i relevant assets & liabilities.

Agli strumenti individuati per il controllo del rischio si è, altresì, affiancata la definizione del piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi (c.d. Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni e endogeni.

RISCHI OPERATIVI

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo ha le caratteristiche di essere un rischio "puro", la cui assunzione è involontaria e legata alla natura stessa degli istituti finanziari. Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite

derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Nel mese di ottobre 2008 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca Holding ha approvato lo "policy rischio operativo" (Regolamento ORM) con il quale mira a definire le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo definendo un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale adottando il metodo Base, ma nel contempo intende creare le premesse affinché tale metodo possa evolvere con l'accresciuta complessità e dimensione aziendale.

I requisiti per l'utilizzo del metodo Standardizzato si esplicano, oltre che nei meccanismi di governo societario minimi indicati nel Titolo I, Capitolo 1, parte Quarta del nuovo regolamento di Vigilanza, nella predisposizione di:

1. adeguati controlli interni, attraverso un processo di auto-valutazione e la partecipazione attiva della funzione di revisione interna;
2. un efficace sistema di gestione dei rischi operativi, documentato e con responsabilità chiaramente assegnate, i cui elementi caratterizzanti sono:
 - la classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari;
 - il sistema di raccolta e conservazione dei dati;
 - la valutazione dell'esposizione al rischio operativo;
 - il sistema di reporting.

La Capogruppo sta operando attivamente con particolare riguardo al punto 2, affinché venga creato il framework di ORM (Operational Risk Management), sul quale saranno poi incentrate le attività di auto-valutazione e revisione interna.

In tale contesto, si è provveduto alla revisione della mappa dei processi aziendali riprendendo le indicazioni provenienti dal consorzio ABI-LAB al fine di perseguire tre principali obiettivi:

- delineare una mappatura dei processi univoca per tutte le banche del gruppo, al fine di ridefinire il piano di Business Continuity su basi condivise.
- individuare in modo chiaro ed efficace i processi maggiormente a rischio ed i relativi process owner che saranno poi coinvolti nelle fasi di Risk Assessment.
- consentire alle funzioni interessate da iniziative interbancarie (ABI-DIPO per la funzione ORM; ABICS per la funzione Compliance) di poter dialogare tra loro e con il sistema bancario in modo più agevole.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari viene sistematicamente effettuata a fini DIPO alle scadenze fissate dallo stesso consorzio, opportunamente integrata da specifici approfondimenti al fine di soddisfare i più restrittivi requisiti posti dalla Vigilanza.

Il sistema di raccolta e conservazione dei dati sui rischi operativi già comprende le perdite più significative ed i relativi recuperi. Tale base dati, allargata ai flussi di ritorno di DIPO, costituisce il punto di partenza per analisi comparative rispetto al sistema e valutazioni sull'esposizioni ai rischi operativi che sono contenute in una specifica reportistica.

Il gruppo Veneto Banca aderisce al consorzio interbancario DIPO dal primo gennaio 2008. L'iniziativa riveste un ruolo fondamentale in quanto richiede:

- un processo di gestione del rischio documentato, con ruoli chiaramente assegnati;
- un sistema di raccolta e conservazione dei dati sulle perdite operative, oggetto del flusso informativo inviato semestralmente;
- la classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari, al fine di determinare l'esposizione ai rischi operativi.

Il macroprocesso di ORM in Veneto Banca Holding si articola attraverso:

- il Regolamento di ORM, che delinea il quadro normativo di riferimento, dettaglia i modelli utilizzati per la gestione dei rischi operativi, indica le fasi, gli obiettivi e la struttura del Macroprocesso di ORM;
- il Manuale Operativo di ORM, che identifica le Unità organizzative coinvolte nelle fasi del Macroprocesso di ORM ed i loro specifici compiti;
- sei processi:
 - 1) Classificazione delle attività nelle linee di business e calcolo del Requisito patrimoniale;
 - 2) Identificazione e valutazione;
 - 3) Monitoraggio e reporting;

- 4) Attenuazione del rischio;
- 5) Auto-valutazione del macroprocesso di ORM;
- 6) Revisione del sistema di gestione dei rischi operativi.

Il Risk Management sta definendo la predisposizione di una reportistica interna a frequenza semestrale riassuntiva delle alimentazioni circa le perdite operative occorse e inviate a DIPO e dei relativi flussi di ritorno a partire dal presente anno 2009.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio derivante da cartolarizzazioni

Si definisce rischio derivante da cartolarizzazione la possibilità che l'assorbimento patrimoniale degli attivi post-operazione sia inferiore alle necessità patrimoniali ante operazione. Si deve pertanto intendere il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Deve essere cioè valutata la possibilità che la rappresentazione delle operazioni di cartolarizzazione, nell'ambito della determinazione dei requisiti prudenziali del I Pilastro, non rispecchi pienamente la natura della transazione, con una sottostima dell'effettivo rischio ad essa riconducibile.

Il Comitato Rischi di Gruppo, una volta finalizzata l'operazione di cartolarizzazione che risponde alle strategie di *funding* del Gruppo, valuta se la cartolarizzazione si può considerare avvenuta anche ai fini del calcolo dei requisiti di vigilanza. Tale valutazione avviene sulla base dei dati consuntivi presentati dalla Direzione Centrale Pianificazione e Controllo e delle considerazioni presentate dalla Direzione Centrale Amministrazione.

Qualora il Comitato Rischi valuti che l'assorbimento post cartolarizzazione sia inferiore al requisito ante cessione, tale organo dovrà valutare i presidi specifici da porre in essere al fine di verificare nel continuo che "la sostanza economica dell'operazione sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Qualora invece la cartolarizzazione non si possa considerare come effettuata ai fini di vigilanza, si ritiene che i presidi già in essere siano idonei a monitorare e valutare correttamente il rischio della totalità degli asset oggetto dell'operazione. E' opportuno segnalare che le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dal Gruppo Veneto Banca non sono considerate ai fini di Vigilanza in quanto la sostanza dell'operazione non prevede il trasferimento dei rischi al di fuori del Gruppo. I fattori di rischio significativi (credito, tasso e liquidità) connessi all'operazione sono pertanto gestiti secondo le policy previste per ciascuna specifica fattispecie.

RISCHIO RESIDUO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio residuo

Si definisce rischio residuo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito - utilizzate dal Gruppo - risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate dal Gruppo al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Alla luce della sua natura, il rischio residuo è di difficile misurazione; tuttavia, nell'ottica della sua gestione, è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e mitigazione.

In mancanza di *best practice* di riferimento relative al presidio del rischio residuo ed in presenza di alcune interpretazioni sulle sue caratteristiche che lo riconducano ad una qualche forma di rischio operativo (ad esempio, per quanto attiene ad inefficienze dovute ad aspetti legali o di documentazione) è stato scelto un approccio che, dopo aver analizzato le fasi salienti del processo di gestione delle garanzie, evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza.

Il modello utilizzato per la sua valutazione si basa su due elementi fondamentali:

- l'esplicitazione dei presidi organizzativi, in termini di:
 - controlli di I, II e III livello da parte delle funzioni coinvolte, tra le quali il Risk Management (II livello), Legale e Contenzioso, Rete Commerciale
 - normativa / regolamenti / procedure / sistemi, con l'identificazione degli output di supporto funzionali al processo di gestione delle garanzie e la definizione delle attività di controllo a carico delle principali funzioni coinvolte
- il disegno di un sistema di controllo e attenuazione, articolato in:
 - identificazione dei driver di rischio
 - predisposizione dello strumento di valutazione qualitativa
 - definizione / condivisione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio (scoring)
 - identificazione delle potenziali strategie / azioni di mitigazione

La gestione del rischio residuo viene quindi effettuata mediante una metodologia di valutazione qualitativa di tipo esperto (approccio scorecard), a fine di agevolare ed indirizzare le azioni gestionali e di mitigazione.

La scorecard è sviluppata sulla base di un questionario qualitativo, che si articola su una serie di domande selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio residuo all'interno del complessivo processo di gestione delle garanzie. I contenuti del questionario sono stati formulati a prescindere dall'analisi dei requisiti minimi legati all'ammissibilità delle coperture cauzionali, in quanto si ritengono già indirizzati nell'ambito delle misurazioni del rischio di credito Pillar I.

La scorecard si sviluppa in quattro distinte fasi, ovvero:

- fase 1: valutazione degli aspetti preliminari e legali legati all'acquisizione della garanzia;
- fase 2: valutazione delle attività di acquisizione/attivazione delle garanzie;
- fase 3: valutazione delle attività legate alla gestione delle garanzie (ad esempio il monitoraggio del valore delle garanzie);
- fase 4: valutazione delle attività legate al processo di escussione della garanzia.

Sulla base del punteggio realizzato rispetto a ciascuna fase viene ricavato uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5, in una logica di livelli crescenti di rischio.

La compilazione avviene a cura di risorse esperte che, a supporto della compilazione, possono utilizzare dati e informazioni rivenienti dalle procedure di gestione delle garanzie.

Sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione vengono identificate le strategie ovvero le azioni correttive e/o mitigazione da porre in essere.

Periodicamente, attraverso la reiterazione della valutazione, viene verificata l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente la ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

RISCHIO STRATEGICO

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio strategico

Si definisce rischio strategico il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo. Deve essere cioè valutata la possibilità che il contesto operativo in cui si muove il Gruppo non venga interpretato in maniera corretta, portando l'Organo Amministrativo ad intraprendere iniziative non in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento stabilito dalla Banca.

Allo stesso modo, il rischio strategico considera anche l'eventualità che le mutate condizioni ambientali non vengano percepite in maniera tempestiva, risultando in una manovra di correzione tardiva che porti pertanto ad una riduzione della capacità reddituale della banca. Il rischio strategico non è infine delegato solamente alla fase progettuale delle attività ma è parte integrante dell'operatività di implementazione della strategia. Riguarda infatti anche la possibilità che la strategia decisa a livello di Istituto venga male applicata, o applicata in maniera parziale, causando pertanto una diminuzione del valore espresso dal Gruppo.

Il Gruppo è attualmente presente in tre paesi dell'Europa centro orientale con l'obiettivo di ampliare nel prossimo futuro il presidio nell'area. Tale peculiarità implica che il rischio strategico includa, per il Gruppo, anche il Rischio Paese, riconducibile alle seguenti due fattispecie:

- Rischio Economico, ovvero il rischio che una flessione macroeconomica di una nazione possa condurre ad una contrazione/perdita nella redditività della Banca;
- Rischio Politico, cioè il rischio che gli eventi politici interni al paese causino una perdita di valore alla partecipata estera del Gruppo (nazionalizzazioni, sommosse, limitazioni al trasferimento di moneta al di fuori del paese).

Con riferimento al Rischio Paese, la Capogruppo valuta nel continuo l'opportunità di porre in essere delle coperture assicurative per sterilizzare l'effetto derivante da eventuali repentini deterioramenti del quadro politico nei Paesi in cui opera, garantendo l'ammontare di capitale investito nel paese (sia nella componente equità che di credito alla sussidiaria straniera) dai rischi politici.

Da un punto di vista organizzativo, la Capogruppo:

- verifica l'idoneità dei presidi nelle controllate estere, sia tramite progetti volti a migliorare l'infrastruttura informatica sia a garantire una struttura organizzativa rispondente alle necessità di controllo e coordinamento da parte della Capogruppo;
- presiede alla verifica dell'adeguatezza delle proprie strutture dedicate al monitoraggio e coordinamento delle banche estere, sia sotto il profilo del numero di risorse impegnate che in punto integrazione dei sistemi di sintesi.

Al fine di monitorare in maniera adeguata il processo di controllo e mitigazione del rischio strategico, il Gruppo Veneto Banca utilizza una serie di strumenti/indicatori quantitativi e qualitativi, differenziati a seconda della componente di rischio oggetto di indagine:

1. Cambiamenti del contesto Operativo:
 - a. Indicatori Redditali;
 - b. Indicatori identificativi dello scenario di mercato;
 - c. Evidenze delle più significative evoluzioni di mercato;
2. Decisioni aziendali errate:
 - a. Analisi di supporto (swot analysis; business plan iniziativa...);
 - b. Processo decisionale (formalizzazione decisioni strategiche; valutazione capitale assorbito; stress test business plan);
3. Attuazione inadeguata di decisioni:
 - a. Piano operativo (livello di dettaglio attività progettuali; corretta identificazione carichi di lavoro; SAL completamento attività progettuali);
 - b. Processo attuativo (attribuzione responsabilità progettuali; comunicazione obiettivi);
4. Reattività rispetto all'evoluzione del contesto competitivo:
 - a. Monitoraggio/aggiornamento piano;
 - b. Re-indirizzo azioni (in base al SAL attività progettuali, mutamento scenario competitivo).

La valutazione del rischio strategico, data la natura dello stesso si effettua attraverso un'analisi qualitativa basata sull'andamento degli scostamenti tra dato previsionale e risultato consuntivo. Tale analisi, condotta a livello consolidato ma anche su iniziative strategiche più circoscritte, è volta a misurare, oltre al grado di raggiungimento degli obiettivi, la robustezza delle ipotesi alla base del piano. L'obiettivo delle verifiche a posteriori è quello di valutare la capacità della Banca di formulare e porre in essere strategie che producano valore, dandosi dei target raggiungibili, coerenti e modificabili in ragione delle mutate condizioni di mercato.

La reportistica prodotta interessa in prevalenza gli indicatori redditali sia a livello consolidato che di singola entità legale. Viene, in particolare, prodotta con cadenza annuale un'analisi degli scostamenti tra Piano Strategico e consuntivo, mentre a livello mensile vengono comparati i dati di budget mensilizzato con i consuntivi mensili. I destinatari di questa reportistica sono l'Amministratore Delegato, per quanto concerne la reportistica a livello consolidato e di singola entità giuridica e le Direzioni Generali delle varie società per la parte di competenza. La Capogruppo valuta nel continuo la possibilità di dotare il Gruppo di una reportistica ancora più puntuale che possa monitorare, oltre agli indicatori redditali, anche le altre dimensioni di analisi. Particolare attenzione deve essere riservata alla preparazione e monitoraggio dei Piani Operativi, oltre che una verifica delle iniziative strategiche non solo sull'orizzonte annuale ma anche di più lungo periodo. In prospettiva i destinatari di tale reportistica saranno l'Amministratore Delegato e le funzioni aziendali interessate.

Al fine di agevolare e di indirizzare le azioni gestionali e di mitigazione, il monitoraggio del Rischio Strategico avviene attraverso un approccio che evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza in relazione alle fasi di processo.

La rilevazione viene quindi effettuata mediante una metodologia di valutazione qualitativa di tipo esperto (approccio scorecard).

La scheda di valutazione si articola su una serie di domande selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio all'interno del processo di pianificazione e implementazione delle strategie. La scorecard si sviluppa in quattro distinti fasi, ovvero:

- Fase 1: interpretazione del contesto competitivo;
- Fase 2: valutazione delle decisioni aziendali;
- Fase 3: valutazione della fase realizzativa;
- Fase 4: reattività delle linee strategiche al cambiamento di contesto.

Sulla base del punteggio realizzato rispetto a ciascuna fase viene ricavato uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio. Alle attività per le quali i sistemi di reportistica sono ancora in progress non è stato assegnato alcun punteggio e non sono state considerate nella ponderazione degli score. Sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione vengono identificate le strategie ovvero le azioni correttive e/o di mitigazione da porre in essere. Periodicamente, attraverso la reiterazione della valutazione viene verificata l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente la ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio reputazionale

Si definisce rischio reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio in questione è, per sua natura, di difficile quantificazione e per la sua mitigazione diventa cruciale gestire al meglio la minimizzazione delle cause dei fattori di rischio. In Veneto Banca tale obiettivo viene perseguito attraverso un approccio complesso, in cui funzioni già esistenti si integrano con criteri di azione ben precisi e condivisi all'interno del Gruppo.

Trattandosi di un rischio composito, risultato degli eventi che si originano da una pluralità di ambiti, va gestito secondo un approccio "building block" e, dato che le attuali dimensioni del Gruppo non giustificano la gestione di tale tipologia di rischio mediante una funzione dedicata, il suo presidio, rispetto ai diversi aspetti, viene realizzato tramite le funzioni già esistenti.

Per il Gruppo le fonti rilevanti di rischio reputazionale risultano essere:

1. la conformità (compliance) a normative/regolamenti;
2. i rapporti problematici cliente-banca.

Rispetto al punto uno il rischio si identifica nella possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi o regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tale ambito, diventano pertanto rilevanti, ai fini della prevenzione/mitigazione del rischio reputazionale connesso, da un lato la promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme, dall'altro l'approntamento di specifici presidi organizzativi volti ad assicurare il rigoroso rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione.

Per quanto concerne il secondo punto assume primario rilievo l'attento monitoraggio del livello di soddisfazione del cliente nel suo rapporto con la Banca. Sotto questo profilo è di fondamentale importanza l'analisi e la gestione dei reclami, che costituiscono sia un indicatore delle aree di criticità rispetto alla qualità dell'offerta e del servizio sia un'opportunità per ristabilire un adeguato livello di soddisfazione nella relazione con la clientela.

Alla luce della sua natura, il rischio reputazionale è di difficile misurazione, ma è assoggettabile a processi di rilevazione, valutazione e, come sopra descritto, di controllo e mitigazione.

In mancanza di *best practice* di riferimento relative al presidio del rischio reputazionale e per le sue caratteristiche che lo riconducono ad una qualche forma di rischio operativo, è stato scelto un approccio che, dopo aver definito le principali fonti di generazione e le macro fasi dei processi di gestione connessi, evidenzia i fattori che ne possono influenzare o determinare l'insorgenza.

Il modello utilizzato per la sua valutazione si basa su due elementi fondamentali:

- l'esplicitazione dei presidi organizzativi, in termini di:
 - controlli da parte delle funzioni coinvolte, tra le quali Compliance, Internal Audit, Ufficio Reclami di Gruppo, Rete Commerciale;
 - normativa/regolamenti/procedure/sistemi;
- il disegno di un sistema di controllo e attenuazione, articolato in:
 - identificazione dei driver di rischio;
 - predisposizione dello strumento di valutazione qualitativa;
 - definizione/condivisione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio (scoring);
 - identificazione delle potenziali azioni di mitigazione.

La gestione del rischio reputazionale viene quindi effettuata mediante una metodologia di valutazione qualitativa di tipo esperto (approccio scorecard), al fine di agevolare ed indirizzare le azioni gestionali e di mitigazione.

La scorecard è sviluppata sulla base di un questionario qualitativo, che si articola su una serie di domande selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio reputazionale.

La scorecard si sviluppa in due distinte sezioni, ovvero:

- Fase 1: valutazione della conformità;
- Fase 2: valutazione delle attività di gestione dei reclami;

nell'ambito delle quali vengono indicate le fasi rilevanti rispetto al manifestarsi e, quindi, alla valutazione del rischio.

Sulla base del punteggio realizzato rispetto a ciascuna fase viene ricavato uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio. La compilazione avviene a cura di risorse esperte che, a supporto della compilazione, possono utilizzare dati e informazioni rivenienti dalle procedure attive su diversi profili. Sulla base dei livelli di score rilevati e delle evidenze emerse nel corso della valutazione vengono identificate le strategie ovvero le azioni correttive e/o di mitigazione da porre in essere. Periodicamente, attraverso la reiterazione della valutazione viene verificata l'efficacia delle azioni intraprese ed eventualmente la ridefinizione dei pesi da attribuire ai singoli fattori di rischio.

TAVOLA 2 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La presente informativa al pubblico è riferita al gruppo bancario Veneto Banca, che risulta così composto:

Capogruppo: Veneto Banca Holding s.c.p.a. – Montebelluna (TV)

Società del gruppo:

Denominazioni	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione	
			Impresa partecipante	Quota % (2)
1. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
2. Banca di Bergamo spa	Bergamo	1	Veneto Banca Holding scpa	98,214%
3. Banca Italo-Romena spa	Treviso	1	Veneto Banca Holding scpa	76,000%
4. Banca Meridiana spa	Bari	1	Veneto Banca Holding scpa	99,730%
5. Banca Popolare di Intra spa	Verbania	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
6. Banca Popolare di Monza e Brianza spa	Monza	1	Banca Popolare di Intra spa	73,727%
7. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
8. Claris Assicurazioni srl	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
9. Claris Broker spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
10. Claris Cinque spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
11. Claris Factor spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
12. Claris Finance srl	Roma	1	Veneto Banca Holding scpa	70,000%
18. Claris Leasing spa	Treviso	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
19. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
20. Italo Romena Leasing IFN s.a.	Bucarest	1	Veneto Banca Holding scpa	96,000%
21. Veneto Banca spa	Montebelluna	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
22. Veneto Banka d.d.	Zagabria	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%
23. Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	1	Veneto Banca Holding scpa	100,000%

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria (imprese collegate)
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria. Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti in assemblea.

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale di tutte le società controllate direttamente dalla capogruppo.

Vengono dedotti dal patrimonio di vigilanza il valore delle partecipazioni detenute in società di assicurazione in misura pari o superiori al 20% e in società finanziarie in misura pari o superiori al 10%; specularmente la somma di detti valori non viene considerata tra le attività di rischio ponderate.

L'area di consolidamento a fini di bilancio comprende le società in cui la capogruppo possiede direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto, quelle la cui quota detenuta è compresa tra il 20% e il 50% oppure, pur nel caso di una interessenza minore, quando ricorrono una o più delle seguenti circostanze:

- a) la significativa rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata di membri di espressione del Gruppo Veneto Banca;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito al riparto dell'utile ed alla distribuzione di dividendi;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Si specifica che, non presentando il Gruppo deficienze patrimoniali a livello consolidato, la Capogruppo e le altre banche e società finanziarie del Gruppo, riducono il proprio requisito patrimoniale su base individuale del 25%, ai sensi delle disposizioni di vigilanza in vigore.

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza consolidato si fa riferimento ai soli dati riferiti alle società bancarie, finanziarie e strumentali appartenenti al gruppo bancario. Tali dati includono anche i rapporti attivi e passivi (in bilancio e "fuori bilancio"), di stato patrimoniale e di conto economico, verso altre società incluse nel consolidamento del bilancio che hanno formato oggetto di elisione.

Di seguito viene rappresentata la composizione dell'area di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali con specifica, nel primo caso, delle metodologie di consolidamento e, nel secondo, del trattamento per il calcolo del requisito prudenziale.

Area di consolidamento al 31 dicembre 2008 a fini di bilancio e prudenziali e ulteriori entità dedotte dal patrimonio di vigilanza

Denominazioni	Sede	Tipologia di attività	Tipo di rapporto (*)	Quota %	Consolidamento ai fini del bilancio IAS/IFRS	Trattamento ai fini prudenziali di vigilanza	
						Consolidamento	Deduzione dal Patrimonio di Vigilanza
Veneto Banca Holding scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Bancaria			Integrale	Integrale	No
B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Banca di Bergamo spa	Bergamo	Bancaria	1	98,214%	Integrale	Integrale	No
Banca Italo-Romena spa	Treviso	Bancaria	1	76,000%	Integrale	Integrale	No
Banca Meridiana spa	Bari	Bancaria	1	99,730%	Integrale	Integrale	No
Banca Popolare di Intra spa	Verbania	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Banca Popolare di Monza e Brianza spa	Monza	Bancaria	1	73,727%	Integrale	Integrale	No
Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Strumentale	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Assicurazioni srl	Montebelluna	Non Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Broker spa	Montebelluna	Non Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Cinque spa	Montebelluna	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Factor spa	Montebelluna	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2003 srl	Roma	Finanziaria	4	4,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2005 srl	Roma	Finanziaria	4	5,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2006 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2007 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance 2008 srl	Conegliano	Finanziaria	4	-	Integrale	Integrale	No
Clariss Finance srl	Roma	Finanziaria	1	70,000%	Integrale	Integrale	No
Clariss Leasing spa	Treviso	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Strumentale	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Italo Romena Leasing IFN s.a.	Bucarest	Finanziaria	1	96,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Banca spa	Montebelluna	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Banka d.d.	Zagabria	Bancaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	Finanziaria	1	100,000%	Integrale	Integrale	No
Air Box srl	Treviso	Non Finanziaria	2	40,000%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
Co.Fi.To. spa	Torino	Finanziaria	2	40,000%	Patrimonio netto	Proporzionale	No
Eta Finance spa	Vicenza	Finanziaria	2	30,000%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Si
Intra Private Bank spa	Verbania	Bancaria	2	20,247%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
MGP srl	Treviso	Finanziaria	2	24,500%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Si
Sec Servizi scpa	Padova	Strumentale	2	25,934%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
Sintesi 2000 srl	Milano	Non Finanziaria	2	33,333%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	No
Uniqa Previdenza spa	Milano	Assicurativa	2	19,999%	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Si

Ai fini del trattamento prudenziale sono inoltre portate in deduzione al patrimonio:

Ver Capital Sgr	Milano	Finanziaria	16,000%	Non consolidata	Non consolidata	Si
-----------------	--------	-------------	---------	-----------------	-----------------	----

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria (imprese collegate)
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = controllo congiunto

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari. Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, ha stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari devono essere in grado di garantire.

Il patrimonio di vigilanza costituisce il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di esso si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi e le regole sulla concentrazione degli stessi. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra il patrimonio di vigilanza (costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Su basi consolidate, il patrimonio di vigilanza non deve essere inferiore all'8% delle attività di rischio ponderato.

1. Patrimonio di base

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il patrimonio di base assieme alle componenti tradizionali costituite dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utile destinata a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2008	Apporto al patrimonio di vigilanza
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	180.000	191.922	180.000
Totale strumenti innovativi computabili (Tier I)						180.000	191.922	180.000

Le *preference shares* sono, nel rispetto della normativa vigente, computate nel patrimonio di base entro il limite del 15% dello stesso; l'eccedenza è computata nel patrimonio supplementare.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare è costituito, di norma, da riserve di rivalutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Il patrimonio supplementare non deve essere superiore al patrimonio di base.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine dell'esercizio e computati ai fini del patrimonio supplementare.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/12/2008	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato convertibile	1,25 % fisso	No	1/7/2005	1/10/2012	No	370	380	303
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+0,50%; dal 30/12/2008 Euribor 6m+1,00%	Si	30/12/2003	30/12/2013	No	28.272	28.285	28.272
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,60%; dal 12/11/2009 Euribor 3m+1,20%	Si	29/10/2004	12/11/2014	12/11/2009	100.000	100.585	99.903
Prestito obbligazionario subordinato	4,46% fisso	No	9/6/2005	9/6/2014	No	25.000	24.963	25.000
Prestito obbligazionario subordinato	4,65% fisso	No	9/6/2005	9/6/2015	No	30.000	30.086	30.000
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/06/2012	135.000	134.895	135.000
Prestito obbligazionario	Euribor	No	1/10/2008	1/10/2014	No	150.000	152.016	150.000

subordinato	3m+0,50%							
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,50%	No	15/12/2008	15/12/2014	No	60.260	60.405	60.260
Prestito obbligazionario subordinato	3,895% fisso; dal 30/09/2009 Euribor 6m+0,70%	No	30/09/2004	30/9/2014	30/09/2009	50.000	47.938	47.908
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,50%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/02/2006	15/2/2016	15/02/2011 (1)	40.000	20.664	20.694
Totale strumenti subordinati computabili (Lower Tier II)						618.902	600.218	597.341

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

3. Patrimonio di terzo livello

Non vi sono strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

Le disposizioni previste dalla Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali", sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. In particolare esse prevedono l'applicazione di cosiddetti "filtri prudenziali" - indicati dal Comitato di Basilea - al fine di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità degli aggregati a seguito dell'applicazione dei nuovi principi contabili. In particolare, con riferimento agli aspetti più rilevanti, le nuove disposizioni prevedono che:

- per le attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze sia le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate;
- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite da valutazione, previa compensazione, risultano contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto: il saldo di tale riserva, se negativo riduce il patrimonio netto, se positivo contribuisce per il 50% al patrimonio supplementare;
- la rivalutazione derivante dalla rideterminazione del costo degli immobili, effettuata in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, è computata interamente nel patrimonio supplementare;
- per le passività valutate al fair value (fair value option) sono pienamente rilevanti sia le plusvalenze che le minusvalenze transitate a conto economico e non realizzate, ad eccezione della componente dovuta a variazioni del proprio merito creditizio.

Il coefficiente di solvibilità deve essere calcolato sulla somma del patrimonio di base, del patrimonio supplementare e del patrimonio di terzo livello. Da tali aggregati vengono dedotti, qualora presenti, le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate, detenuti in altre banche e società finanziarie in misura superiore al 10% del capitale dell'ente partecipato. Vengono altresì dedotte le partecipazioni in società di assicurazione e le passività subordinate emesse dalle medesime, nonché ulteriori elementi connessi col calcolo dei requisiti patrimoniali.

Per il calcolo del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti patrimoniali consolidati del Gruppo si è utilizzato un metodo di consolidamento diverso rispetto a quello del bilancio consolidato. La differenza attiene in particolare al consolidamento del Gruppo Co.Fi.To. spa per il quale è stato utilizzato il metodo "proporzionale" anziché quello del "patrimonio netto".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

	ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
	Capitale sociale	259.091
	Riserve sovrapprezzo azioni	1.655.802
	Altre riserve	421.521
	Utile (quota ad autofinanziamento)	99.364
	Strumenti innovativi di capitale	180.000
A.	TOTALE ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	2.615.778
	ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	
	Azioni o quote proprie	-
	Attività immateriali	(1.213.513)
	Perdita del periodo	(11.684)
	Riserve di valutazione negative su titoli disponibili per la vendita	(33.258)
	Altri filtri negativi	(2.692)
B.	TOTALE ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	(1.261.147)
	PATRIMONIO DI BASE: ELEMENTI IN DEDUZIONE	
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% dell'ente finanziato	(257)
	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% dell'ente finanziato e inferiori al 20%	(148)
	Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20/7/2006	-
C.	TOTALE ELEMENTI IN DEDUZIONE AL PATRIMONIO DI BASE	(405)
D.	TOTALE PATRIMONIO DI BASE (A+B+C)	1.354.226
E.	ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	660.199
F.	ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	(70)
	Filtri prudenziali IAS/IFRS, altri elementi negativi	(70)
G.	PATRIMONIO SUPPLEMENTARE: ELEMENTI IN DEDUZIONE	(2.628)
H.	TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (E+F+G)	657.501
	ELEMENTI DA DEDURRE DA PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	
	Partecipazioni in società di assicurazione acquisite prima del 20/7/2006	(2.496)
I.	TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DA PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	(2.496)
L.	PATRIMONIO DI VIGILANZA (D+H+I)	2.009.231
M.	PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (Tier 3)	-
N.	PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (L+M)	2.009.231

Fonte: Base segnaletica 1 - Voci 36502-36522

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici del Gruppo ed è oggetto di costante monitoraggio da parte della Capogruppo sia nelle fasi di rendicontazione degli andamenti gestionali sia nell'ambito del processo di Pianificazione che si esplica con l'approvazione del Budget annuale che dei Piani Industriali predisposti. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile l'esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica. In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca Holding, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale economico rispetto ai rischi assunti è stato da sempre centrale nell'ambito delle strategie e delle attività di governo del rischio, in ottica sia storica che prospettica.

La coerenza di tale processo con i processi di programmazione annuale e pianificazione strategica è assicurata, oltre che dalla contestualità di elaborazione del budget e piano triennale e del piano patrimoniale, anche dall'utilizzo di metodologie e criteri di misurazione omogenei tra il dato a consuntivo e quello prospettico.

A questa coerenza di base fa, quindi, seguito la sistematica verifica, nell'ambito delle periodiche attività di rendicontazione, del rispetto dei target gestionali di adeguatezza patrimoniale e dei *ratios* regolamentari, consentendo, sulla base dell'analisi degli eventuali scostamenti tra i dati consuntivi e i dati attesi, la definizione delle opportune azioni correttive delle dinamiche in corso.

In conformità a quanto previsto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale il processo è stato formalizzato e regolamentato con una specifica normativa ICAAP interna, volta a definire le metodologie di valutazione, le regole e i limiti operativi per la gestione dei rischi rilevanti, nonché le modalità di rappresentazione e comunicazione delle evidenze risultanti dall'attività di rendicontazione e monitoraggio rischi periodico.

In estrema sintesi, secondo quanto disciplinato dall'apposito Manuale Organizzativo Pillar2, l'ICAAP in Veneto Banca Holding si articola in tredici fasi, che comprendono tra le altre le seguenti macro attività:

1. Mappatura dei rischi rilevanti degli strumenti di gestione e misurazione, ovvero l'individuazione dei rischi rilevanti cui la Banca è esposta sulla base della propria operatività e delle aree di business presidiate;
2. Definizione della propensione al rischio del Gruppo, ovvero dell'ammontare massimo di capitale che il Gruppo è disposto a mettere a rischio, identificato come rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo;
3. Monitoraggio degli indicatori di rischio, con il conseguente aggiornamento del reporting periodico sull'andamento dell'esposizione ai diversi rischi rilevanti;
4. Piano triennale, ovvero l'elaborazione delle linee strategiche di medio periodo del Gruppo deve essere coerente con la definizione di risk appetite (propensione al rischio) approvata dal CdA; il

- processo deve tenere in considerazione gli effetti, dal punto di vista della dotazione patrimoniale, delle strategie delineate e portare alla formazione di un piano patrimoniale, allineato anche sotto il profilo dell'orizzonte temporale;
5. Capitale interno complessivo attuale, ovvero il calcolo del capitale interno complessivo, ottenuto per sommatoria (building block) del capitale interno assorbito dai diversi rischi rilevanti;
 6. Stress test, ovvero lo sviluppo delle analisi di sensitività rispetto ad ipotesi di variazione di variabili rilevanti, volte a valutare la vulnerabilità del Gruppo rispetto ai diversi rischi ad eventi eccezionali ma plausibili;
 7. Capitale complessivo, ovvero la definizione della composizione della dotazione patrimoniale funzionale alla copertura dei rischi rilevanti (primo e secondo pilastro) e la sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza;
 8. Adeguatezza patrimoniale, ovvero la verifica della congruità della dotazione patrimoniale disponibile (capitale complessivo) rispetto al capitale interno complessivamente assorbito dai rischi rilevanti assunti;
 9. Capitale interno prospettico, ovvero la misurazione in prospettiva del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, coerente con l'evoluzione attesa dell'operatività della Banca definita nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e budget;
 10. Predisposizione e invio del resoconto ICAAP annuale che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, viene trasmesso a Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) e a quello complessivo (*Total capital ratio*).

	Requisito patrimoniale
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Metodologia standard	
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	24.061
Esposizioni verso intermediari vigilati	10.610
Esposizioni verso enti territoriali	829
Esposizioni verso enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	6.690
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso imprese	642.392
Esposizioni al dettaglio	229.423
Esposizioni a breve termine verso imprese	
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	4.579
Esposizioni verso cartolarizzazioni	
Esposizioni garantite da immobili	172.160
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni scadute	86.835
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	2.601
Altre esposizioni	74.155
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.254.335
RISCHIO DI MERCATO	
Metodologia standard	
Rischio di posizione generico	15.508
Rischio di posizione specifico	5.645
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	371
Opzioni	679
Rischio di cambio	3.584
Rischio di posizione in merci	
TOTALE RISCHI DI MERCATO	25.787
RISCHIO OPERATIVO	
Metodo Base	91.454
TOTALE RISCHI OPERATIVI	91.454
ALTRI REQUISITI	23.889
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	1.395.465

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 Ratio) (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate)	7,76%
Coefficiente patrimoniale totale (Total Capital Ratio) (Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate)	11,52%

Fonte: Elaborazione a partire da Base segnalatica 1 - Voce 36526 Sottovoci 02-18 - Tipo importo 03 (importo ponderato), Voce 36562 Sottovoci 02-50, Voce 36580 Sottovoci 02-34, Voce 36584 Sottovoce 00, Voce 36586 Sottovoce 02

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute) viene effettuata in accordo con la normativa emanata dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e ristrutturate, mentre le partite incagliate vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 20.000,00. Le posizioni incagliate al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinati da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 1 milione, altrimenti sono valutate collettivamente.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni incagliate superiori ad Euro 20.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti ristrutturati vengono valutati analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 180 giorni sono oggetto di valutazione analitica se superiori ad Euro 1 milione; quelli inferiori al milione e i crediti scaduti da 90/180 giorni sono svalutati forfaitariamente in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono mostrano:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

I valori riportati sono quelli rappresentati nell'informativa di bilancio al 31 dicembre 2008 riferiti al gruppo bancario.

Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio del Gruppo durante il periodo di riferimento.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE LORDE TOTALI DISTINTE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità		Gruppo bancario					Altre imprese		Totale 31/12/2008	
		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Deteriorate		Altre
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1.227		34		250.747			252.008
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita						668.824			668.824
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						225.209			225.209
4.	Crediti verso banche				32		1.335.048			1.335.080
5.	Crediti verso clientela	331.205	227.884	33.483	200.934		15.605.798			16.399.304
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						59.845			59.845
7.	Attività finanziarie in corso di dismissione									
8.	Derivati di copertura						29.211			29.211
Totale 31/12/2008		331.205	229.111	33.483	201.000		18.174.682			18.969.481
Totale 31/12/2007		258.093	192.297	34.094	141.688	187.912	15.162.755			15.976.839

ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
A.1	Gruppo bancario				
a.	Sofferenze				
b.	Incagli				
c.	Esposizioni ristrutturate				
d.	Esposizioni scadute	32			32
e.	Rischio paese		X		
f.	Altre attività	1.492.255	X		1.492.255
	Totale A.1	1.492.287			1.492.287
A.2	Altre imprese				
a.	Deteriorate				
b.	Altre		X		
	Totale A.2				
	Totale A	1.492.287			1.492.287
B.	Esposizioni fuori bilancio				
B.1	Gruppo bancario				
a.	Deteriorate				
b.	Altre	323.103	X		323.103
	Totale B.1	323.103			323.103
B.2	Altre imprese				
a.	Deteriorate				
b.	Altre		X		
	Totale B.2				
	Totale B	323.103			323.103

ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
A.1	Gruppo bancario				
a.	Sofferenze	580.468	(249.249)	(13)	331.206
b.	Incagli	258.004	(28.615)	(1.506)	227.883
c.	Esposizioni ristrutturate	39.055	(5.572)		33.483
d.	Esposizioni scadute	213.516	(10.659)	(1.923)	200.934
e.	Rischio paese		X		
f.	Altre attività	16.530.324	X	(95.073)	16.435.251
	Totale A.1	17.621.367	(294.095)	(98.515)	17.228.757
A.2	Altre imprese				
a.	Deteriorate				
b.	Altre		X		
	Totale A.2				
	Totale A	17.621.367	(294.095)	(98.515)	17.228.757
B.	Esposizioni fuori bilancio				
B.1	Gruppo bancario				
a.	Deteriorate	24.640	(3.538)		21.102
b.	Altre	2.234.758	X	(792)	2.233.966
	Totale B.1	2.259.398	(3.538)	(792)	2.255.068
B.2	Altre imprese				
a.	Deteriorate				
b.	Altre		X		
	Totale B.2				
	Totale B	2.259.398	(3.538)	(792)	2.255.068

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER AREE GEOGRAFICHE SIGNIFICATIVE

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Aree geografiche		Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze	521.226	313.847	20.042	16.971	39.179	381			21	7
A.2	Incagli	244.633	216.203	11.036	9.890			351	347	1.984	1.443
A.3	Esposizioni ristrutturate	34.384	28.823	4.671	4.660						
A.4	Esposizioni scadute	197.575	186.910	9.000	8.997	13	11			6.928	5.016
A.5	Altre esposizioni	14.635.421	14.553.417	1.472.369	1.461.829	246.985	246.971	1.327	1.323	174.222	171.711
	Totale (A)	15.633.239	15.299.200	1.517.118	1.502.347	286.177	247.363	1.678	1.670	183.155	178.177
B.	Esposizione "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze	3.613	1.907								
B.2	Incagli	19.643	17.816								
B.3	Altre attività deteriorate	1.384	1.379								
B.4	Altre esposizioni	1.495.741	1.486.887	738.997	738.997					20	20
	Totale (B)	1.520.381	1.507.989	738.997	738.997	0	0	0	0	20	20
	Totale 31/12/2008 (A+B)	17.153.620	16.807.189	2.256.115	2.241.344	286.177	247.363	1.678	1.670	183.175	178.197
	Totale 31/12/2007	15.201.413	14.806.776	1.702.209	1.670.170	233.603	193.518	2.996	2.992	13.937	13.970

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE

Esposizioni/ Aree geografiche		Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa										
A.1	Sofferenze										
A.2	Incagli										
A.3	Esposizioni ristrutturate										
A.4	Esposizioni scadute									32	32
A.5	Altre esposizioni	1.126.555	1.126.555	314.987	314.987	4.029	4.029	900	900	45.780	45.780
	Totale (A)	1.126.555	1.126.555	314.987	314.987	4.029	4.029	900	900	45.812	45.812
B.	Esposizione "fuori bilancio"										
B.1	Sofferenze										
B.2	Incagli										
B.3	Altre attività deteriorate										
B.4	Altre esposizioni	45.471	45.471	277.130	277.130	340	340	163	163		
	Totale (B)	45.471	45.471	277.130	277.130	340	340	163	163		
	Totale 31/12/2008 (A+B)	1.172.026	1.172.026	592.117	592.117	4.369	4.369	1.063	1.063	45.812	45.812
	Totale 31/12/2007	589.732	750.929	329.492	329.389	17.000	17.000	1.144	1.144	3.740	3.740

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/ Controparti	Governi e banche centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie	
	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze									39.018	(38.852)
A.2 Incagli									1.298	(57)
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute									3.888	(206)
A.5 Altre esposizioni	361.981	X	(2)	361.979	17.999	X		17.999	2.079.545	X
Totale A	361.981	0	(2)	361.979	17.999	0	0	17.999	2.123.749	(39.115)
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	41.762	X		41.762	609	X		609	436.991	X
Totale B	41.762	0	0	41.762	609	0	0	609	436.991	0
Totale 31/12/2008 (A+B)	403.743	0	(2)	403.741	18.608	0	0	18.608	2.560.740	(39.115)
Totale 31/12/2007	248.754			248.754	191.243			191.243	1.233.286	(67.674)

Società finanziarie		Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta
	166					408.125	(154.276)		253.849	133.325	(56.121)	(13)	77.191
	1.241					181.859	(23.710)	(877)	157.272	74.848	(4.849)	(629)	69.370
						39.055	(5.572)		33.483				0
	3.682					134.591	(8.016)	(94.256)	126.568	75.036	(2.436)	(1.916)	70.684
(3.841)	2.075.704	3.786	X	(3)	3.783	9.132.400	X	(73.663)	9.058.737	4.934.613	X	(17.564)	4.917.049
(8.193)	2.080.793	3.786	0	(3)	3.783	9.896.030	(191.574)	(74.547)	9.629.909	5.217.822	(63.406)	(20.122)	5.134.294
						3.557	(1.706)		1.851	55			55
						19.404	(1.827)		17.577	238			238
						1.159	(5)		1.154	225			225
	436.991	2.333	X		2.333	1.582.696	X	(8.854)	1.573.842	170.367			170.367
	436.991	2.333			2.333	1.606.816	(3.538)	(8.854)	1.594.424	170.885			170.885
(8.193)	2.517.784	6.119		(3)	6.116	11.502.846	(195.112)	(83.401)	11.224.333	5.388.707	(63.406)	(20.122)	5.305.179
(4.126)	1.161.486	5.539		(17)	5.522	10.019.606	(242.289)	(2.567)	9.774.750	5.455.729	(76.627)	(73.431)	5.305.671

DISTRIBUZIONE DEL PORTAFOGLIO PER VITA RESIDUA CONTRATTUALE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
Attività per cassa	3.799.268	112.776	341.208	1.813.126	1.237.133	952.550	1.160.232	4.048.037	5.181.129		18.645.459
Titoli di Stato	119.741		10.862	687	2.288	2.315	17.796	115.230	20.418		289.337
Titoli di debito quotati						60.489		12.419	16.943		89.851
Altri titoli di debito	11		1		5.067	50	168.859	640.184	738.943		1.553.115
Quote OICR	36.361										36.361
Finanziamenti											
- Banche	724.254		51.214	49.999	5.884	16.792	1.306	6.462	1.895		857.806
- Clientela	2.918.901	112.776	279.131	1.762.440	1.223.894	872.904	972.271	3.273.742	4.402.930		15.818.989
Operazioni "fuori bilancio"	5.000	40.081	4.021	1.787	1.391	42.396	198.383	12.387	1.785		194.883
Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe		671.169	404.591	622.512	316.091	234.915	57.596	374.054	6		2.680.934
- Posizioni corte		711.626	408.612	624.299	314.970	193.343	256.859	364.316	1.791		2.875.816
Depositi e finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe		5.000									5.000
- Posizioni corte	5.000										5.000
Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe		8.509			270	824	880	2.649			13.132
- Posizioni corte		13.133									13.133

DISTRIBUZIONE PER SETTORE TIPO DI CONTROPARTE DI: ESPOSIZIONI DETERIORATE E SCADUTE E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SOGGETTE AL "RISCHIO PAESE" LORDE

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	Esposizione lorda iniziale	613.083	224.237	36.906	143.820	23.105
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate		7.550		27.635	
B.	Variazioni in aumento	190.536	183.638	23.990	255.176	
B.1	Ingressi da crediti in bonis	70.939	135.780	13.905	254.650	
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	49.345	24.938		526	
B.3	Altre variazioni in aumento	70.252	22.920	10.085		
C.	Variazioni in diminuzione	223.151	149.871	21.841	185.480	23.105
C.1	Uscite verso crediti in bonis	154	18.278	1.065	117.841	
C.2	Cancellazioni	179.632	288		2.057	
C.3	Incassi	32.489	62.527	11.516	16.203	
C.4	Realizzi per cessioni	87				
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	130	40.100	6.385	28.195	
C.6	Altre variazioni in diminuzione	10.659	28.678	2.875	21.184	23.105
D.	Esposizione lorda finale	580.468	258.004	39.055	213.516	
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate	14.967	15.995		10.778	

ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	Rettifiche complessive iniziali	354.990	32.142	2.812	4.706	10
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B.	Variazioni in aumento	87.081	18.715	4.310	9.213	
B.1	Rettifiche di valore	78.025	14.642	4.310	7.612	
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	8.791	490			
B.3	Altre variazioni in aumento	265	3.583		1.601	
C.	Variazioni in diminuzione	192.822	20.736	1.550	1.337	10
C.1	Riprese di valore da valutazione	10.960	2.724	425	350	
C.2	Riprese di valore da incasso	9.823	5.020			
C.3	Cancellazioni	171.729	1.931			
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.791		490	
C.5	Altre variazioni in diminuzione	310	2.270	1.125	497	10
D.	Rettifiche complessive finali	249.249	30.121	5.572	12.582	
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate					

ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE E SOGGETTE AL "RISCHIO PAESE" LORDE

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A.	Esposizione lorda iniziale					105.064
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B.	Variazioni in aumento				32	
B.1	Ingressi da crediti in bonis					
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate					
B.3	Altre variazioni in aumento				32	
C.	Variazioni in diminuzione					105.064
C.1	Uscite verso crediti in bonis					
C.2	Cancellazioni					
C.3	Incassi					
C.4	Realizzi per cessioni					
C.5	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate					
C.6	Altre variazioni in diminuzione					105.064
D.	Esposizione lorda finale				32	
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Non si rilevano invece rettifiche di valore sulle esposizioni deteriorate verso banche.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

La nuova disciplina prudenziale per le banche ed i gruppi bancari, regolamentata da Banca d'Italia con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", prevede, tra le novità sostanziali in tema di miglior prassi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi gestionali e tecniche di misurazione dei rischi, la possibilità di utilizzare il metodo standardizzato.

Questo criterio contempla:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo;
- l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution – ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency – ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare si precisa che:

- per il portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati;
- per quello "intermediari vigilati" essa dipende dallo standing dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato;
- per il portafoglio "enti del settore pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

Ove le banche non intendano avvalersi della valutazione delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100%, fatte salve specifiche eccezioni, previste dalla già citata normativa di riferimento.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte – metodo standardizzato, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Rischio di credito

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating (*)
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Standard & Poor's	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Standard & Poor's	Solicited
	Lince	Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		

(*) Solicited rating: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto e verso un corrispettivo.

Cartolarizzazioni

Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Fitch
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Standard & Poor's Moody's Fitch

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione delle segnalazioni di vigilanza statuite dalla normativa prudenziale. Gli importi tengono pertanto conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI E DEL REQUISITO PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ

Metodo standardizzato

Portafogli standard	Fattore di ponderazione								Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%		
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	807.036	798		152.333		224.336			1.184.503	
Enti Senza Scopo di Lucro ed Enti del settore Pubblico		625		5.577		80.000			86.202	
Enti Territoriali		623		13.007		3.730			17.360	
Banche Multilaterali di Sviluppo										
Organizzazioni Internazionali										
Intermediari vigilati	6.665.155	1.213.814		793.465		753.013			9.425.447	
Imprese ed altri soggetti	46.771	68.599		1.394.878		7.209.351	50.811		8.770.410	
Esposizioni al dettaglio	1.427				3.809.634				3.811.061	
Esposizioni a Breve Termine verso Imprese										
Esposizioni Garantite da Immobili			2.537.580	2.501.692					5.039.272	
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)						57.244			57.244	
Esposizioni Scadute				37.815		485.827	387.440		911.082	
Esposizioni ad Alto Rischio							21.675		21.675	
Cartolarizzazioni										
Altre esposizioni	1.278.946	19.391				988.906			2.287.243	
Totale	8.799.335	1.303.850	2.537.580	4.898.767	3.809.634	9.802.407	459.926		31.611.499	

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche di compensazione

Il Gruppo non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", per quanto concerne il portafoglio commerciale. Il Gruppo adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione e accordi di collateralizzazione, sia per derivati che per repurchase agreement.

Politiche e processi della Gestione delle Garanzie Reali

Il Gruppo Veneto Banca ha posto in essere i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

Per le Banche operanti nel territorio nazionale il Gruppo ha adottato l'approccio Standardized con l'utilizzo di Credit Risk Mitigation con metodo integrale.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. In via generale si possono individuare due principali tipologie di garanzie reali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normativa differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio è stata assicurata:

- presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, monitoraggio, rivalutazione, escussione);
- indipendenza del rischio di insolvenza del cliente (rating interno) dalla presenza di Garanzie Reali.

La conformità della contrattualistica ai requisiti dell'eleggibilità per la certezza giuridica e dell'opponibilità è garantita dalla certificazione della Direzione della Capogruppo, che cura tra l'altro l'efficienza dei processi /attività per l'escussione ed il recupero delle garanzie.

Il calcolo dell'ammissibilità delle garanzie reali viene determinata dal sistema sulla base dei dati elementari delle garanzie registrati nel Sistema Informativo.

In particolare per le garanzie pignoratorie ciò viene determinato dai sistemi di segnalazione che provvedono anche ai calcoli relativi ai requisiti patrimoniali, mentre per le garanzie ipotecarie dal S.I. interno (Integratore).

Al fine di limitare i rischi residui (cessazione o insussistenza del valore della protezione) le Banche operanti nel territorio nazionale del Gruppo Veneto Banca richiedono che:

- nel caso di garanzia ipotecaria, l'acquisizione del diritto sia accompagnata dalla sottoscrizione di adeguate polizze assicurative contro il rischio di danni sul bene oggetto della garanzia e perizia effettuata da tecnici di fiducia esterni alla filiera della valutazione del merito creditizio;
- nel caso di pegno, in presenza di svalutazione del bene in pegno sia ricostituito il valore originario (garantendo la continuità della garanzia attraverso documenti modificativi /integrativi della garanzia originaria), mentre in caso di estinzione del titolo è richiesta la canalizzazione del rimborso presso la Banca (riscossione).

Il Gruppo Veneto Banca ha identificato un set di forme tecniche (differenziate per finalità del finanziamento /tipologia di clientela) per le quali sono ammesse le garanzie ipotecarie. All'interno del sistema informativo la proposta di finanziamento di una di tali forme innesca la richiesta delle informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'immobile oggetto della garanzia (identificazione, valutazione) da acquisire obbligatoriamente prima della delibera dell'affidamento.

L'importo della garanzia viene caricata al valore reale del momento (perizia su immobile, valore di mercato del titolo). Successivamente è prevista una attività automatica di monitoraggio del valore.

In fase di delibera, per il calcolo delle competenze deliberative, il sistema considera come garantita solo la parte di fido assistita dal valore del bene al netto dello scarto (rappresenta la volatilità del valore del titolo). La presenza di Garanzie reali non altera la valutazione del rischio di insolvenza del cliente, tuttavia ha effetti sull'iter e sulle competenze deliberative in quanto le concessioni di credito con rischio attenuato sono soggette ad autonomie differenziate.

Nel caso particolare dei mutui alla clientela Retail la concessione del credito è canalizzata su percorsi di erogazione specifici, caratterizzati da standardizzazione del processo valutativo/istruttorio, all'interno dei quali i criteri di assunzione sono definiti attraverso l'applicazione di parametri specifici validi per tutte le Banche operanti nel territorio nazionale.

Il processo si compone di diverse fasi:

- controlli di coerenza formale e di importo con le garanzie proposte in fase i delibera:
 - o per le garanzie pignoratorie il sistema verifica automaticamente anche la congruità/compatibilità dei titoli presenti nel dossier a garanzia con la tipologia di garanzia proposta in delibera, controllando inoltre il suo importo con il valore di mercato aggiornato dei titoli;
 - o per le garanzie ipotecarie il sistema riverifica la presenza dei requisiti identificativi obbligatori e la presenza della valutazione peritale;
- conferma della garanzia. L'attività di carico rende operativo il finanziamento.
- scarico garanzia.

E' attivo, come accennato precedentemente, un sistema di monitoraggio del valore delle garanzie reali in base alle quotazioni di mercato che innescano adempimenti operativi di valutazione del rischio di credito.

Per le **operazioni di pegno** tale monitoraggio avviene mensilmente sia per i titoli in dossier a garanzia che per il denaro presso la Banca.

Per ogni tipologia di garanzia pignoratoria soggetta a rischi di mercato o di cambi, nel Gruppo Veneto Banca è prevista una percentuale di tolleranza di oscillazione del valore del bene, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo ("% scarto").

Per le **ipoteche** su beni immobili la verifica del valore, e quindi della sua rivalutazione, avviene con periodicità annuale in base ai valori medi di mercato determinati con metodi statistici da operatori specializzati del settore.

In tutti i casi, qualora si registrasse una diminuzione rilevante del valore dell'immobile oppure qualora le condizioni di mercato fossero soggette a variazioni significative, viene svolta una stima da parte di un perito indipendente.

Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della banca, la valutazione del valore dell'immobile è comunque rivista da parte di un perito indipendente almeno ogni tre anni.

Garanzie Reali accettate dalle Banche del Gruppo Veneto Banca operanti nel territorio nazionale

Le banche del Gruppo Veneto Banca operanti nel territorio nazionale accettano diversi strumenti a protezione del credito riassumibili nelle categorie di:

- ipoteche su beni immobili;
- pegno denaro depositato presso la Banca;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso la Banca;
- pegno denaro depositato presso altre Banche;
- pegno Titoli e Fondi Comuni depositati presso altre Banche;
- ipoteche su beni Mobili;
- pegno di altri diritti (Polizze Assicurative);
- pegno su crediti;
- pegno su merci;
- altre forme di garanzie reale (Assicurazioni, Fondi di Garanzia).

Ad oggi le prime tre casistiche rappresentano la maggioranza delle garanzie assunte a presidio dei rischi creditizi e garantiscono l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito secondo le Nuove Disposizioni di Vigilanza.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tavola seguente mostra il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali, al netto degli scarti prudenziali, suddivise per portafoglio di segnalazione, come identificato dalla vigente normativa di vigilanza.

In particolare rilevano le sole garanzie che, a seguito del rispetto di una serie di requisiti stabiliti nelle disposizioni di vigilanza, siano ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato. Le esposizioni sono al netto delle rettifiche di volatilità previste dalla normativa prudenziale. Non sono presenti garanzie rappresentate da derivati creditizi. Nel computo delle garanzie reali finanziarie assumono rilevanza preminente i depositi ricevuti per operazioni di pronti contro termine.

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI E PERSONALI PER CLASSI REGOLAMENTARI DI ATTIVITÀ**Metodo standardizzato**

Portafoglio (classe regolamentare di attività)	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	876		876
Esposizioni verso Intermediari vigilati	395.687	248.982	644.669
Esposizioni verso Enti Territoriali	2.872		2.872
Esposizioni verso Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	122	2.380	2.502
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo			
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali			
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	842.484	1.391.939	2.234.423
Esposizioni al dettaglio	576.461	272.261	848.722
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)			
Esposizioni verso cartolarizzazioni			
Esposizioni garantite da immobili		889	889
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute		3.862	3.862
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari			
Altre esposizioni	474.960	1.557.708	2.032.668
Totale	2.293.462	3.478.021	5.771.483

Fonte: Base Segnaletica 1 - Voce 36528 - Sottovoci 02-18 - Tipo importo 85 (garanzie reali finanziarie), 86 (garanzie personali, Campo 1130 (Portafogli SA))

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo pone attenzione al monitoraggio del rischio di controparte inteso come la possibilità che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, il Gruppo basa la propria modalità di rilevazione sulla metodologia "del valore corrente". Tale metodologia, in estrema sintesi, consiste nella determinazione dell'esposizione corrente e potenziale attraverso la modalità standard regolamentare, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale dello strumento e l'add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, proprio l'esposizione potenziale futura.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI CONTROPARTE: DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER" - FAIR VALUE POSITIVO

Controparti/Sottostanti		Titoli di debito e tassi di interesse			Titoli di capitale e indici azionari			Tassi di cambio e oro			Altri valori			Sottostanti differenti	
		Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Lordo non compensato	Lordo compensato	Esposizione futura	Compensato	Esposizione futura
A.	Portafoglio di negoziazione di vigilanza														
A.1	Governi e Banche Centrali														
A.2	Enti pubblici														
A.3	Banche	20.669		20.182	46.856		28.632	9.471		16.915					
A.4	Società finanziarie	9		26	4.924		950			28					
A.5	Assicurazioni							227		82					
A.6	Imprese non finanziarie	31.145		3.658	77.873		28.010	5.978		4.073					
A.7	Altri soggetti	8.314		2			3.556	11.054		11.639					
Totale A 31/12/2008		60.137		23.868	129.653		61.148	26.730		32.737					
Totale A 31/12/2007		57.033	1.207	11.676	79.228	6.402	57.895	21.015		12.243					
B.	Portafoglio bancario														
B.1	Governi e Banche Centrali														
B.2	Enti pubblici														
B.3	Banche	30.978		6.171	680		5.862								
B.4	Società finanziarie	261		100			943								
B.5	Assicurazioni														
B.6	Imprese non finanziarie														
B.7	Altri soggetti														
Totale B 31/12/2008		31.239		6.271	680		6.805								
Totale B 31/12/2007		23.623	8.209	1.433											

RISCHIO DI CONTROPARTE: DERIVATI CREDITIZI - FAIR VALUE POSITIVO

Tipologia di operazioni/Valori		Valore Nozionale	Fair value positivo	Esposizione futura
A.	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA			
A.1	Acquisti di protezione con controparti			
1	Governi e Banche centrali			
2	Altri enti pubblici			
3	Banche	97.000	3.244	7.260
4	Società finanziarie			
5	Imprese di assicurazione			
6	Imprese non finanziarie			
7	Altri soggetti			
A.2	Vendite di protezione con controparti			
1	Governi e Banche centrali			
2	Altri enti pubblici			
3	Banche			
4	Società finanziarie			
5	Imprese di assicurazione			
6	Imprese non finanziarie			
7	Altri soggetti			
B.	PORTAFOGLIO BANCARIO			
B.1	Acquisti di protezione con controparti			
1	Governi e Banche centrali			
2	Altri enti pubblici			
3	Banche			
4	Società finanziarie			
5	Imprese di assicurazione			
6	Imprese non finanziarie			
7	Altri soggetti			
B.2	Vendite di protezione con controparti			
1	Governi e Banche centrali			
2	Altri enti pubblici			
3	Banche			
4	Società finanziarie			
5	Imprese di assicurazione			
6	Imprese non finanziarie			
7	Altri soggetti			
	Totale 31/12/2008	97.000	3.244	7.260
	Totale 31/12/2007	95.000	997	7.800

VALORI NOZIONALI CONTRATTI DERIVATI CREDITIZI

Categorie di operazioni		Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Altre operazioni	
		su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1	Acquisti di protezione	97.000			
1.1	Con scambio di capitali (con indicazione specifica delle forme contrattuali)	97.000			
1.2	Senza scambio di capitali (con indicazione specifica delle forme contrattuali)				
	Totale 31/12/2008	97.000			
	Totale 31/12/2007	95.000			
	Valori medi				
2	Vendite di protezione	97.000			
2.1	Con scambio di capitali (con indicazione specifica delle forme contrattuali)	97.000			
2.2	Senza scambio di capitali (con indicazione specifica delle forme contrattuali)				
	Totale 31/12/2008	97.000			
	Totale 31/12/2007				
	Valori medi				

RISCHIO DI CONTROPARTE: EAD E VALORE DELLE GARANZIE REALI AMMESSE A MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Derivati		VALORE EAD	VALORE GARANZIE REALI
1.1	Contratti derivati	933.259	14.700
1.2	PCT	3.724.365	3.095.558
1.3	Altre operazioni SFT e con regolamento a I/termine	86.072	-
Totale 31/12/2008		4.743.696	3.110.258

Fonte: Base segnaletica 1 – Voci 36526 – Sottovoci 54-56 – Tipo importo 89 (a eccezione del valore riportato per i PCT), e Base Segnaletica 1 – Voce 36528 – Sottovoce 18 – Tipo importo 85 (garanzia reale finanziaria)

PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

DERIVATI DI COPERTURA

Tipologia operazioni/ Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 31/12/2008		Totale 31/12/2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Forward rate agreement												
2. Interest rate swap		1.132.462								1.132.462		1.428.841
3. Domestic currency swap												
4. Currency interest rate swap						77.757				77.757		4.076
5. Basis swap												84.234
6. Scambi di indici azionari												
7. Scambi di indici reali												
8. Futures												
9. Opzioni cap		70.000								70.000		
- acquistate												
- emesse		70.000								70.000		
10. Opzioni floor												
- acquistate												
- emesse												
11. Altre opzioni				106.667						106.667		
- acquistate				106.667						106.667		
- plain vanilla				106.667						106.667		
- esotiche												
- emesse												
- plain vanilla												
- esotiche												
12. Contratti a termine												
- acquisti												
- vendite												
- valute contro valute												
13. Altri contratti derivati												
Totale		1.202.462		106.667		77.757				1.386.886		1.517.151
Valori medi		2.739.230		141.776		9.452				2.890.458		

ALTRI DERIVATI

Tipologia operazioni/ Sottostanti		Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambio e oro		Altri valori		Totale 31/12/2008		Totale 31/12/2007	
		Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1.	Forward rate agreement												
2.	Interest rate swap												
3.	Domestic currency swap												
4.	Currency interest rate swap												
5.	Basis swap												
6.	Scambi di indici azionari												
7.	Scambi di indici reali												
8.	Futures												
9.	Opzioni cap		70.000								70.000		
	- acquistate		70.000								70.000		
	- emesse												
10.	Opzioni floor												
	- acquistate												
	- emesse												
11.	Altre opzioni			6.000	116.133					6.000	116.133		
	- acquistate												
	- plain vanilla												
	- esotiche												
	- emesse			6.000	116.133					6.000	116.133		
	- plain vanilla			6.000	116.133					6.000	116.133		
	- esotiche												
12.	Contratti a termine												
	- acquisti												
	- vendite												
	- valute contro valute												
13.	Altri contratti derivati												
	Totale		70.000	6.000	116.133					6.000	186.133		
	Valori medi		70.000		130.048						200.048		

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le sette operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo compreso tra il 2002 e la chiusura dell'esercizio hanno permesso al Gruppo una sostanziale diversificazione delle fonti di provvista. La discesa degli spread corrisposti al mercato a fronte della sottoscrizione dei titoli emessi ha contribuito a consolidare e sviluppare il ricorso a questa tipologia di *funding*.

Le attività cartolarizzate sono state rappresentate da soli mutui ipotecari *performing* e le operazioni sono state tutte inquadrate come cessioni pro-soluto tradizionali ai sensi della Legge 130/1999.

I rischi connessi a tali operazioni hanno natura prevalentemente creditizia.

Periodicamente, ovvero in coincidenza con ogni rendiconto trimestrale per le operazioni concluse nel 2002, 2003, 2005, 2007 e semestralmente per quella del 2006 e del 2008, vengono predisposte delle analisi al fine di monitorare l'andamento delle suddette cartolarizzazioni. In tali report vengono descritte le performance, durante il relativo "*collection period*", dei portafogli ceduti, fornendo inoltre il dettaglio di tutti i flussi correlati alle operazioni.

Viene infine elaborata, alle stesse date, una sintesi dell'evoluzione storica delle attività cedute.

Una specifica relazione trimestrale, che riassume quanto avvenuto nei *collection period* e riprende quanto specificato negli *investor reports*, viene portata all'esame degli organi sociali che vengono, pertanto, costantemente informati sui rischi connessi a tali operazioni.

Le attività cartolarizzate sono riportate nel bilancio degli *originator* secondo due differenti modalità connesse alla diversa normativa contabile sull'argomento.

Per le operazioni 2002 e 2003 si è infatti proceduto alla completa *derecognition* delle attività cedute, avvalendosi della prevista norma che consente la cancellazione del credito per le operazioni effettuate prima del 1° gennaio 2004. I rischi gravanti sull'Istituto per tali operazioni sono riferibili alla sola *cash reserve*, rappresentata da prestiti subordinati concessi alle società veicolo ed il cui rimborso è previsto solo a chiusura dell'operazione.

La Capogruppo non possiede alcun titolo Junior riferito alle operazioni di cartolarizzazioni del 2002 e 2003, essendo stati alienati gli stessi nei precedenti esercizi. Viceversa la controllata Banca Popolare di Intra al 31 dicembre 2008 detiene in portafoglio nominali Euro 13 milioni del titolo Junior emesso in occasione della cartolarizzazione dalla stessa effettuata nell'esercizio 2002.

Le successive quattro cartolarizzazioni (2005, 2006, 2007 e 2008) non hanno caratteristiche tali da consentire la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, per cui il rischio di credito è tuttora incluso nel valore dei crediti non ancora rimborsati.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la riclassifica degli stessi tra le "attività cedute e non cancellate" è avvenuta per il loro importo integrale in quanto il Gruppo ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite. In particolare, stanti le caratteristiche tecniche dell'operazione posta in essere, la mancata *derecognition* è principalmente legata alla concessione della linea di credito subordinata, al meccanismo dell'*excess spread* ed alla stipula dei contratti swap.

La presenza di prestiti subordinati forniti alle società veicolo e la sottoscrizione di titoli senior e junior (seppure effettuate) non compare, pertanto, nel bilancio redatto secondo i principi IAS/IFRS, che vedono la società *originator* dell'operazione e la società veicolo come un'unica entità contabile.

Ogni SPV è stata, fin dall'inizio della cartolarizzazione, immunizzata dal rischio di tasso con appositi contratti di swap effettuati con controparti dotate di appropriato rating.

L'importo nozionale di tali swap è collegato al debito residuo dei mutui *performing* presenti nei portafogli delle diverse società. Tali derivati verranno automaticamente estinti alla chiusura delle operazioni.

I risultati economici delle diverse cartolarizzazioni sono esplicitati, sotto la linea, nei prospetti di bilancio redatti dalle SPV.

Nel conto economico consolidato appaiono le commissioni di *servicing* relative alle operazioni 2002 e 2003.

Non avendo il Gruppo provveduto alla cancellazione delle poste finanziarie generatrici, l'effetto reddituale delle cartolarizzazioni 2005, 2006, 2007 e 2008 è integralmente ricondotto alle poste economiche originali.

Cartolarizzazione Luglio 2002

Nel corso dell'esercizio 2002 Veneto Banca Holding ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari residenziali e commerciali in bonis per un importo complessivo pari ad Euro 372,803 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 372,8 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	346.700.000
B	AA	11.600.000
C	BBB	13.200.000
D	unrated	1.300.000

Le tre *tranche* di titoli *rated* sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati sottoscritti a fermo da Schroder Salomon Smith Barney e successivamente collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Dicembre 2002

Nel dicembre 2002 Banca Popolare di Intra ha perfezionato (con data efficacia 1° novembre 2002) un'operazione di cartolarizzazione riguardante n. 5.784 mutui fondiari ed ipotecari non fondiari in bonis concessi dalla stessa a propri clienti per residuo debito in linea capitale, al momento della cessione, pari a Euro 445,085 milioni, di cui Euro 326,8 milioni a privati ed Euro 118,8 milioni a imprese.

La cessione è stata effettuata ai sensi della Legge 130 del 30 aprile 1999 alla società veicolo Intra Mortgage Finance 1 srl, posseduta per il 95% dalla Fondazione di diritto Olandese Stichting Lago Maggiore e per il 5% dalla Consulting spa di Sondrio (nella quale la Popolare di Intra detiene una partecipazione del 15%).

A fronte dell'acquisto dei mutui la società veicolo Intra Mortgage Finance 1 srl, ha emesso, nel dicembre 2002, titoli suddivisi in quattro *tranches* per un importo complessivo di Euro 458 milioni.

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)
A	Aaa (Moody's) AAA (S&P)	413.500.000
B	A1 (Moody's) A+ (S&P)	17.500.000
C	Baa2 (Moody's) BBB (S&P)	14.000.000
D	unrated	13.000.000

Le tre *tranche* di titoli *rated* sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C sono quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo.

Le obbligazioni di classe D sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore. Al 31 dicembre 2007 tali titoli di classe D risultavano in portafoglio della controllata Banca Popolare di Intra spa fra le "attività disponibili per la vendita".

L'operazione è completata da un contratto "basis swap" tra la società veicolo ed il Credit Suisse First Boston International Londra al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla diversa indicizzazione e periodicità tra gli interessi sui mutui cartolarizzati e gli interessi pagati sui titoli obbligazionari emessi.

Tale contratto prevede che le controparti regolino, con periodicità trimestrale, il differenziale dei tassi come sopra esposto, calcolato sull'importo nominale del capitale residuo dei mutui alla data di inizio di ogni periodo di riferimento, rettificato sulla base di un "performance ratio" (determinato sulla base del rapporto tra le quote interessi incassate e le quote di interessi di rate che si prevedeva di incassare nel periodo di riferimento trimestrale).

Analogo contratto, di segno contrario, è stato sottoscritto tra C.S.F.B. e la Banca Popolare di Intra.

Cartolarizzazione Ottobre 2003

Nell'esercizio 2003 Veneto Banca Holding, in collaborazione con la controllata Banca Meridiana, ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari, residenziali e

commerciali, classificati *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 277,872 milioni e ad Euro 68,090 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2003 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 350,82 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	315.500.000
B	AA	9.000.000
C	BBB	20.200.000
D1	unrated	3.950.000
D2	unrated	2.170.000

Le tre *tranche* di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A, B e C, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati sottoscritti a fermo da Deutsche Bank e successivamente collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe D1 - D2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale e il loro rendimento, oltre a quello facciale, viene rideterminato in via residuale e corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Giugno 2005

Nell'esercizio 2005 Veneto Banca Holding, in collaborazione con la controllata Banca di Bergamo, ha concluso un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti ipotecari e fondiari *in bonis* per un importo complessivo pari, rispettivamente, ad Euro 383,184 milioni e ad Euro 92,830 milioni.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2005 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 476,014 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating	Ammontare (in Euro)
A	Aaa (Moody's) AAA (S&P)	442.700.000
B	A1 (Moody's) A (S&P)	23.800.000
C1	unrated	7.659.262
C2	unrated	1.854.268

Le due *tranche* di titoli rated sono denominate in Euro e prevedono cedole trimestrali a tasso variabile e un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio di crediti sottostante.

I titoli di classe A e B, quotati presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono stati collocati presso investitori istituzionali.

Le obbligazioni di classe C1 e C2 sono denominate in Euro, non hanno un rating ufficiale ed il rendimento, determinato in via residuale, è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi dal portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Cartolarizzazione Luglio 2006

Nel corso dell'esercizio 2006, Veneto Banca Holding ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 299,8 milioni che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° luglio 2006).

L'operazione, che ha ottenuto il rating sul *tranching* da parte di Standard & Poor's, è stata finalizzata all'emissione di quattro differenti titoli:

Classe	Rating (S&P)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	220.000.000
B	AAA	17.000.000
C	BBB+	60.000.000
D	unrated	2.850.000

I titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono stati sottoscritti a fermo da BEI, mentre quelli di classe B, C e D sono stati sottoscritti da Veneto Banca Holding o da società del Gruppo Veneto Banca.

L'operazione ha carattere *revolving* e prevede che, con frequenza semestrale per i primi quattro anni di vita dell'operazione, Veneto Banca Holding sostituisca il capitale rimborsato con mutui aventi le medesime caratteristiche.

I titoli rated prevedono cedole semestrali a tasso variabile ed un piano di rimborso che, a partire dal 4° anno successivo all'emissione, seguirà il debito residuo dei mutui in essere.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e dell'integrale rimborso dei titoli *senior e mezzanine*, è stato inoltre concesso alla SPV "Clarif Finance 2006 srl" un prestito subordinato di Euro 5,94 milioni.

Cartolarizzazione Gennaio 2007

Nel corso dell'esercizio 2007, Veneto Banca Holding, in collaborazione con Banca Meridiana e Banca di Bergamo ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 517 milioni di euro che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione (1° gennaio 2007).

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2007 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 517,03 milioni, così ripartiti:

Classe	Rating (S&P e Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	488.600.000
B	AA	6.450.000
C	BBB	13.200.000
D1	unrated	5.594.316
D2	unrated	1.343.022
D3	unrated	1.838.141

I titoli di classe A, B e C sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state collocate presso investitori istituzionali.

I titoli di classe D1, D2, D3 sono denominati in Euro e non hanno un rating ufficiale. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca Holding	Banca di Bergamo	Banca Meridiana	Totale
Numero mutui	2.659	611	1.369	4.639
Numero mutuatari	2.635	609	1.366	4.610
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	329.910	78.974	108.141	517.025
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	124	129	79	111
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.151	774	665	1.151

Cartolarizzazione Giugno 2008

Nel corso dell'esercizio 2008, la controllata Veneto Banca spa, unitamente alla Banca Popolare di Intra spa, ha effettuato una cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi Euro 592,249 milioni. L'operazione ha riguardato sia finanziamenti residenziali che commerciali pari rispettivamente a Euro 358 milioni ed Euro 234 milioni. La cessione, avvenuta ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale, si è perfezionata in data 10 giugno 2008 con effetti economici e giuridici dal 1° maggio 2008.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte della "Clarif Finance 2008 srl", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 592,249 milioni, come di seguito suddivisi:

Classe	Rating (Fitch)	Ammontare (in Euro)
A	AAA	492.350.000
B	BBB	44.450.000
C1	unrated	41.059.039
C2	unrated	14.389.822

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola semestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante a partire da dicembre 2009. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori di Dublino (Irlanda), sono state sottoscritte dalla capogruppo Veneto Banca Holding. Le notes con rating "AAA" possono dunque essere utilizzate per operazioni di pronti conto termine presso la Banca Centrale Europea.

I titoli di classe C1, C2, rispettivamente sottoscritti da Veneto Banca SpA e Banca Popolare di Intra, sono denominati in Euro e non sono stati oggetto di rating. Il loro rendimento è determinato in via residuale ed è corrisposto solo nella misura in cui gli incassi del portafoglio ceduto eccedono l'ammontare delle spese e degli esborsi correlati alle obbligazioni di classe superiore.

La tabella sotto riportata riepiloga la composizione del portafoglio ceduto.

Alla data di cartolarizzazione	Veneto Banca spa	Banca Popolare di Intra spa	Totale
Numero mutui	2.375	1.142	3.517
Numero mutuatari	2.352	1.044	3.396
Debito residuo linea capitale (in migliaia di Euro)	438.916	153.333	592.249
Importo medio mutuo (in migliaia di Euro)	185	134	168
Importo massimo mutuo (in migliaia di Euro)	1.973	1.358	1.973

Attività di servicer

Veneto Banca Holding effettua per conto di Claris Finance srl, Claris Finance 2003 srl, Claris Finance 2005, Claris Finance 2006 srl, Claris Finance 2007 e Claris Finance 2008 srl il servizio di gestione, amministrazione e incasso dei mutui ceduti. Analogamente, la controllata Banca Popolare di Intra svolge tale servizio per conto della Intra Mortgage Finance 1 srl, relativamente alla cartolarizzazione effettuata dalla stessa nell'anno 2002.

Fin dalla prima operazione, la Capogruppo si è dotata di un autonomo sistema organizzativo che consente la completa separazione degli incassi sulle attività cartolarizzate. La Banca, pertanto, rimane l'unica controparte del cliente, pur agendo in nome e per conto del veicolo. In tale contratto, detto "di *servicing*", è previsto anche il servizio di gestione del contenzioso.

Tutta l'attività di monitoraggio dell'evoluzione del credito e relativi rischi, è effettuata con le medesime modalità con le quali vengono gestiti i crediti non ceduti.

Un particolare presidio organizzativo è stato inoltre approntato per valutare l'esposizione al rischio residuale rappresentata dai titoli Junior e dai prestiti subordinati concessi alle sei società veicolo (S.P.V.).

Società veicolo

Per le cartolarizzazioni in oggetto, il Gruppo si è avvalso di sei società veicolo (SPV) costituite ai sensi della Legge 130/1990 e denominate Claris Finance srl, Claris Finance 2003 srl, Claris Finance 2005 srl, Claris Finance 2006 srl, Claris Finance 2007 srl, Claris Finance 2008 srl e Intra Mortgage Finance 1 srl. Veneto Banca Holding, e le altre banche controllate del Gruppo, per quanto di rispettiva pertinenza, hanno messo a disposizione di ciascuna società veicolo una linea di credito con lo scopo di fornire un supporto di liquidità al pagamento degli interessi dei titoli e delle spese di gestione.

Per garantire le società veicolo dai rischi connessi all'oscillazione dei tassi, attesa la diversità tra i parametri di indicizzazione applicati sui singoli finanziamenti rispetto a quello stabilito per i titoli emessi, sono state inoltre effettuate delle operazioni di swap tra Veneto Banca Holding e la società veicolo stessa, con l'appoggio di controparti estere. Analogamente la controllata Banca Popolare di Intra ha effettuato la medesima operazione relativamente alla propria cartolarizzazione.

A tutela della separazione contabile la gestione dei documenti è stata affidata, in *outsourcing*, a società dotate di sistemi informatici autonomi e delle necessarie competenze necessarie alla gestione delle problematiche specifiche delle SPV, così come previsto dalla Legge 130 del 1999.

Le operazioni in essere alla fine dell'esercizio sono le seguenti:

Operazioni	Anno	Amministrazione
Intra Mortgage Finance 1 srl	2002	Intra Mortgage Finance 1 srl
Claris Finance	2002	KPMG
Claris Finance 2003	2003	KPMG
Claris Finance 2005	2005	FIS (Gruppo Ernst&Young)
Claris Finance 2006	2006	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2007	2007	Securitisation Services (Gruppo Finint)
Claris Finance 2008	2008	Securitisation Services (Gruppo Finint)

Interessenze in società veicolo

Denominazione	Sede Legale	Interessenza %
Claris Finance srl	Roma	70%
Claris Finance 2003 srl	Roma	4%
Claris Finance 2005 srl	Roma	5%

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONI "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.	Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio					28.254	19												
A.1	Claris Finance					5.965													
	- Mutui ipotecari					5.965													
A.2	Claris Finance 2003					9.289	19											2.048	
	- Mutui ipotecari					9.289	19											2.048	
A.3	Intra Mortgage Finance 1					13.000													
	- Mutui ipotecari					13.000													
B.	Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C.	Non cancellate dal bilancio			894.006		114.027	3.682												
C.1	Claris Finance 2005					17.575	632												
	- Mutui ipotecari					17.575	632												
C.2	Claris Finance 2006			894.006		12.208	541												
	- Mutui ipotecari			894.006		12.208	541												
C.3	Claris Finance 2007					12.102	800												
	- Mutui ipotecari					12.102	800												
C.4	Claris Finance 2008					72.142	1.709												
	- Mutui ipotecari					72.142	1.709												

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI AI TITOLI JUNIOR O AD ALTRE FORME DI SOSTEGNO CREDITIZIO

Attività/Valori		Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A.	Attività sottostanti proprie	1.699.624	
A.1	Oggetto di integrale cancellazione	229.204	X
1.	Sofferenze	8.169	X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività	221.035	X
A.2	Oggetto di parziale cancellazione		X
1.	Sofferenze		X
2.	Incagli		X
3.	Esposizioni ristrutturate		X
4.	Esposizioni scadute		X
5.	Altre attività		X
A.3	Non cancellate	1.470.420	
1.	Sofferenze	14.967	
2.	Incagli	15.995	
3.	Esposizioni ristrutturate		
4.	Esposizioni scadute	10.778	
5.	Altre attività	1.428.680	
B.	Attività sottostanti di terzi		
B.1	Sofferenze		
B.2	Incagli		
B.3	Esposizioni ristrutturate		
B.4	Esposizioni scadute		
B.5	Altre attività		

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra i tre possibili metodi indicati dalla regolamentazione per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Gruppo ha scelto di adottare il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA): in base a esso il suddetto requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

In particolare, il requisito patrimoniale è pari al 15 per cento della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2008 il requisito è commisurato in 91,5 milioni di Euro.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni in portafoglio sono detenute per finalità strategiche (partecipazioni di gruppo, società collegate), istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio), strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, per investimento finanziario. Sono inoltre presenti alcune partecipazioni ritenute non più strategiche ed in via di dismissione e partecipazioni in società in corso di liquidazione.

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto comprensivo degli oneri accessori. Le modalità di valutazione del fair value delle partecipazioni sono stabilite caso per caso in funzione delle specificità delle singole partecipazioni. Le modalità di valutazione comprendono il ricorso ai prezzi di mercato per le società quotate, e, per le società non quotate, alle transazioni recenti, ai multipli di mercato ed all'eventuale presenza di opzioni e/o accordi di vendita che consentano di stabilire il prezzo di vendita futura.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Le partecipazioni vengono prevalentemente, ma non esclusivamente, classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Gli OICR presenti in portafoglio sono riconducibili a investimenti di lungo periodo in fondi aperti o chiusi realizzati in un'ottica di rivalutazione del capitale.

ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto di valore delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Al 31 dicembre 2008 non sono comunque presenti nel Gruppo titoli di capitale o quote di OICR valutati al fair value.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

TIPOLOGIA, VALORE DI BILANCIO, VALORE DI MERCATO E FAIR VALUE DELLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE; UTILI E PERDITE DA CESSIONI E PLUS/MINUSVALENZE

Tipologia esposizione	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato (quotati)	Utili/perdite da cessioni	Plus/(Minus)		
					Registrate in SP e non in CE	di cui in patrimonio di base	di cui in patrimonio supplementare
Partecipazioni	180.535	180.535	X	2.108	-	-	-
di cui:							
- quotati	-	-	-	-	-	-	-
- non quotati	180.535	180.535	X	2.108	-	-	-
Titoli di capitale disponibili per la vendita	307.290	307.290	X	325	(6.798)	(6.798)	-
di cui:							
- quotati	68.925	68.925	68.925	251	(14.593)	(14.593)	-
- non quotati	238.365	238.365	X	74	7.795	7.795	-
Quote di OICR disponibili per la vendita	50.862	50.862	X	-	(6.507)	(6.507)	-
di cui:							
- quotati	3.572	3.572	3.572	-	-	-	-
- non quotati	47.290	47.290	X	-	(6.507)	(6.507)	-
Totale	538.687	538.687	X	2.433	(13.305)	(13.305)	-
di cui:							
- quotati	72.497	72.497	72.497	251	(14.593)	(14.593)	-
- non quotati	466.190	466.190	X	2.182	1.288	1.288	-

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ha un approccio alla gestione del rischio di tasso di tipo dinamico con il doppio obiettivo di:

- 1) non pregiudicare la propria attività di intermediazione finanziaria con l'assunzione di posizioni che potrebbero comportare, nel caso di improvvisi shock dei tassi di mercato, pregiudizio al margine di interesse atteso o produrre importanti riduzioni nel valore economico delle poste finanziarie in portafoglio;
- 2) cogliere eventuali opportunità per meglio posizionarsi di fronte a particolari attese negli scenari di mercato.

E' attivo un processo atto a quantificare e gestire in maniera integrata i flussi finanziari, utilizzando per il monitoraggio di tali rischi un apposito software di *Asset and Liability Management (ALM)*, elaborato da Prometeia.

Le metodologie applicate consentono il monitoraggio delle seguenti tipologie di rischio:

- variazioni del margine di interesse, determinate dalla sfasatura temporale nelle scadenze e nella tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle attività e delle passività dell'istituto. Tali *mismatching*, in presenza di shock dei tassi di mercato, determinano una variazione del margine di interesse atteso che può essere quantificata attraverso le tecniche di *Maturity Gap* con un'ottica di riferimento di breve periodo, ovvero l'esercizio corrente. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 100 punti base della curva;
- variazioni del valore economico del Gruppo, dovute a shock dei tassi di mercato. Per valutare tale impatto, con un'ottica quindi di lungo periodo, si utilizzano le tecniche di *Sensitivity Analysis*. Il metro di misura di questa variazione è lo shock improvviso di ± 200 punti base della curva.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha fissato determinati limiti entro i quali il Gruppo deve operare. Al Comitato Rischi è, quindi, affidato il compito di esaminare periodicamente le situazioni di rischio delle Società e di fornire alla Direzione Finanza di Gruppo le direttive per il contenimento o per l'allargamento delle posizioni.

Il Consiglio di Amministrazione ha altresì deliberato l'apposita policy sulla gestione dei rischi di tasso e sull'applicazione delle regole dell'*hedge accounting*.

Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata a livello integrato per tutto il Gruppo dal Servizio Finanza Operativa – Sezione Banking Book della Capogruppo con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti di mercato della curva dei tassi di interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono gli *interest rate swap (IRS)*, i *cross currency swap (CCS)* e *interest rate options (IRO)*. Le coperture effettuate per le controllate vengono a loro volta replicate sul mercato in modo che la copertura risponda a requisiti validi per essere inserita nel modulo di *Hedge Accounting*, rispondendo alla qualifica di *IAS compliant* a livello di bilancio consolidato.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate attività di copertura dei flussi finanziari.

La *sensitivity* del margine di interesse viene monitorata mensilmente.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per la misurazione della *sensitivity* del margine di interesse si quantifica l'impatto sul margine annuo previsionale di una variazione istantanea e parallela delle curve di mercato di ± 100 punti base, su un orizzonte temporale di dodici mesi. Secondo il manuale sulla policy Rischio Tasso di Interesse tale variazione non deve eccedere la soglia del -7% .

Il secondo aspetto, relativo alla *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto, viene invece monitorato ricorrendo ad una precisa mappatura dei *cash flow* futuri di tutte le poste dell'attivo e del passivo, che consente la quantificazione del valore economico corrente alla data di analisi e quello atteso sulla base del nuovo scenario tassi (*full valuation method*). La sopra citata policy Rischio Tasso di Interesse prevede che la variazione del valore economico del patrimonio, a fronte di una variazione di ± 200 punti base, sia non superiore al 12% del patrimonio di vigilanza.

Tutte le misurazioni di rischio calcolate includono anche la *sensitivity* delle poste a vista con la clientela, le cui caratteristiche in termini di riprezzamento e di valore economico sono state analizzate ricorrendo ad un modello econometrico sviluppato grazie alla disponibilità di un'ampia serie storica.

Le Società del Gruppo attualmente monitorate con queste tecniche sono le sei banche commerciali - ovvero Veneto Banca Holding, Veneto Banca spa, Banca di Bergamo, Banca Meridiana, Banca Popolare di Monza e Brianza e Banca Popolare di Intra - e le controllate Claris Leasing e Veneto Ireland Financial Services e Claris Cinque.

Al 31 dicembre 2008, con riferimento alla sommatoria dei portafogli delle predette Società, sul margine d'interesse si osserva:

- per uno shock di -100 pb nella curva dei tassi, un impatto negativo di 1,2% del margine, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore dal 2008, in una perdita di 5 milioni di Euro;
- per uno shock di +100 pb nella curva dei tassi, un impatto positivo del 1,9%, quantificabile, al lordo dell'effetto fiscale calcolato alle aliquote nominali in vigore dal 2008, in un utile di 8 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie, dall'analisi effettuata si rileva che nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 200 pb tale valore aumenterebbe di Euro 227 milioni, pari ad un 14,5%. Per contro, nell'ipotesi di un aumento di 200 pb, si è stimata una diminuzione di Euro 171,4 milioni, corrispondente ad una variazione del -10,9%. Tale valutazione, tuttavia, non tiene conto dell'effetto di mitigazione dei *prepayment*, la cui determinazione è in fase di test nell'ambito della nuova release dell'applicativo ALM che entrerà a regime nel corso del 2009.

INDICI DI RISCHIOSITÀ PER SHIFT (± 100 bp)

SHIFT (+/-)	Effetto sul margine di interesse futuro ³	Effetto sul patrimonio netto ⁴
EUR +100bp	1,47%	-5,79%
USD +100bp	-0,05%	0,00%
Altro +100bp	0,44%	-0,02%
Totale +100bp	1,86%	-5,81%
EUR -100bp	-0,64%	6,67%
USD -100bp	-0,01%	0,00%
Altro -100bp	-0,51%	0,01%
Totale -100bp	-1,16%	6,68%

INDICI DI RISCHIOSITÀ PER SHIFT (± 200 bp)

SHIFT (+/-)	Effetto sul margine di interesse futuro ³	Effetto sul patrimonio netto ⁴
EUR +200bp	2,94%	-10,90%
USD +200bp	-0,10%	0,00%
Altro +200bp	0,88%	-0,03%
Totale +200bp	3,73%	-10,93%
EUR -200bp	-1,63%	14,51%
USD -200bp	-0,07%	0,00%
Altro -200bp	-0,92%	0,01%
Totale -200bp	-2,62%	14,52%

³ Per "margine di interesse futuro" si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri sull'attivo fruttifero (esclusi i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza) e gli interessi passivi futuri sul passivo oneroso calcolati sotto un'ipotesi di sviluppo dei volumi formulata dal Gruppo.

⁴ Per "patrimonio netto" si intende la differenza tra il valore attuale dell'attivo fruttifero (esclusi i titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza) e quello del passivo oneroso.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il sottoscritto Stefano Bertolo, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della società Veneto Banca Holding sapa, dichiara, in conformità all'art. 154-bis, comma 2, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari